

AGGANCIO

BIMESTRALE DI SUSSIDI SPIRITUALI DEL MOVIMENTO PRO SANCTITATE ANNO XXXIII - N. 3/4





Anno XXXIII
n. 3/4 - 2011

In copertina:
Domeni
alla galleria
e all'oratorio di via
foto di
Rose Galea

Direttore responsabile

Angelini Loretta

Responsabile di redazione

Carboni Teresa

Redazione

Catalano Dan Leonardo

Chlebicka Jawita

Scalia Mirella

Terenzi Vittoria

Collaboratori in questo numero

Angelaro Valeria

Boialardo Claudia

Carboni Teresa

Catalano Dan Leonardo

Centro Operativo di Tivoli

Costa Francesco

D'Amico Alessandra

Fioravanti Roberta

Flarindi Emanuela e Francesco

Lo Scalzo Alida

Parasiliti Cristina

Pracoccini Paolo

Ranieri Scolastica

Reale Emanuela

Suor Maria Gabriella *della rivista ad*

Terenzi Vittoria

Vilonova Annalisa

Sommario

1 PARTECIPARE

3 TESTIMONI DI SANTITÀ

Il santo del mese - marzo

Santa Margaret Clitheroe

5 Il santo del mese - aprile

San Leone IX

7 Beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso

FORMAZIONE

9 Meta formativa apostolica

10 Scritti del Fondatore

13 Incontro coppie

19 Incontro bambini

23 Incontro giovani

28 Fraternità sacerdotale

30 Nucleo orante

PREGHIERA

34 Adorazione eucaristica

45 Rosario meditato

47 Crociata della preghiera e della sofferenza

48 Animazione liturgie eucaristiche festive

64 Lettera ai Lettori



Partecipare

Da qualche tempo questa parola mi ronza in testa e da qualche giorno mi abita il cuore.

Il tempo è propizio, è tempo di partecipare!

Secondo il sito Treccani.it si tratta in primo luogo di prendere parte attiva, collaborare, far parte.

È caratteristica di chi è generoso - e di generosità parliamo in questo numero della Rivista - lasciarsi coinvolgere in modo attivo nelle vicende che lo circondano, lasciarsi compromettere personalmente. Così la generosità non è solo aprire il portafoglio ma soprattutto aprire il cuore, mettersi in ascolto, fare proprie le situazioni degli altri, del mondo.

Continuando la nostra carrellata sui significati del partecipare troviamo anche "aver parte, godere insieme con altri", e acquistiamo subito il sentimento della gioia, il gusto del condividere, la letizia di un dono che ci accomuna e ci rende vicini. Come in una grande festa tutti siamo resi partecipi della gioia, delle bontà, del clima sereno e giocoso.

"Con valore più astratto partecipare è prendere parte a sentimenti altrui, sentirli in parte come propri, condividerli": quasi una familiarità che si può acquisire con l'intensità della partecipazione, un sigillo di amore che dura per sempre e rende eterno il momento nel quale è stato possibile condividere lacrime, gioie, preoccupazioni, attese....

C'è un volto tentatore della partecipazione che è dato dall'interesse, dalla curiosità, dall'invidia, quando diventa opprimente e porta angoscia, quando nega la speranza e illumina ciò che è negativo, allora può significare impicciarsi, godere dei problemi altrui, ricavare beneficio apparente dalle situazioni difficili.

È chiamata in causa l'onestà - l'altro valore sul quale ci soffermiamo

in queste pagine - per avere rettitudine di coscienza, intenzioni pure, volontà libera. Una onestà a 360 gradi che investa ogni rapporto e ogni ambito di vita, per rendere ciascuna relazione buona e tutti gli ambienti positivi.

Partecipare è anche la parola che l'apostolo Paolo usa per dirci che siamo "chiamati a partecipare alla sorte dei santi nella luce" (Col 1,12). Un verbo quindi tutto cristiano e pasquale!

Il tempo di Quaresima ci introduce al mistero della vita in Cristo ed è tutto una graduale partecipazione, fino al dono battesimale che ci rende figli, partecipi della vita di Dio, risorti perché partecipi di Cristo, santi.

Forse per questo risuona forte questa parola e ci auguriamo risuoni nella vita dei nostri Lettori, delle nostre famiglie, per poter davvero partecipare alla gioia pasquale.

Alleluia, Cristo è veramente risorto, alleluia!

Teresa Carboni



Santa Margaret Clitherow 25 marzo



Re Enrico VIII nel 1534 emanava l'Atto di Supremazia con il quale si proclamava capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, decretando lo scisma dalla Chiesa di Roma. Inizia così una persecuzione che per 150 anni porterà al patibolo migliaia di inglesi, nella maggior parte semplici laici, uccisi per la fede nella Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. *“Volevano essere e furono di fatto fedeli sudditi del potere reale che tutti - senza eccezione alcuna - riconobbero, fino alla loro morte, come legittimo in tutto ciò che appartiene all'ordine civile e politico. Ma fu proprio questo il dramma dell'esistenza di questi Martiri, e cioè che la loro onesta e sincera*

lealtà verso l'autorità civile venne a trovarsi in contrasto con la fedeltà verso Dio e con ciò che, secondo i dettami della loro coscienza illuminata dalla fede cattolica, sapevano coinvolgere le verità rivelate, specialmente sulla S. Eucaristia e sulle inalienabili prerogative del successore di Pietro”: queste le parole del papa Paolo VI nell'omelia di canonizzazione di 40 martiri inglesi, il 25 ottobre 1970. Tra questi c'è Santa Margharet Clitherow.

Nasce a York negli anni '50 del Cinquecento durante il regno di Maria Tudor (la figlia cattolica di Enrico VIII) però la sua formazione umana e cristiana avviene quando ormai regna la protestante Elisabetta. Nel 1571 Margaret - nata Middleton - va in sposa al commerciante John Clitherow. Insoddisfatta dal protestantesimo studia la dottrina cattolica e, tre anni dopo il matrimonio, si converte. Il marito rimasto protestante rispetta la scelta della moglie; accetta che i figli vengano educati nella fede cattolica e paga le multe a cui Margaret viene condannata per “trascurare i suoi doveri verso Dio e la Regina” cioè il rifiuto di partecipare al rito protestante. Dato che questa opposizione al culto anglicano è di dominio pubblico, è condannata varie volte alla carcerazione, ma lei vive la solitudine della prigionia come occasione per dedicarsi totalmente alla preghiera e alla contemplazione, in devota conversazione con Dio. Nei periodi di libertà provvedeva ad ospitare, in una stanza segreta ricavata nella sua casa, i sacerdoti cattolici fuggiaschi e ne conserva gelosamente i paramenti sacri, calici e pane azzimo necessari per le celebrazioni clandestine della Santa Messa. Nel 1586 la casa viene sottoposta a perquisizione; non trovando nulla gli sgherri minacciano di sottoporre a

Testimoni di santità

tortura uno dei bambini presenti quel giorno in casa (cui Margaret faceva da insegnante e catechista), il quale, terrorizzato, rivela la presenza del nascondiglio: il sacerdote nel frattempo era riuscito a scappare ma vengono trovate le prove eloquenti del culto "papista".

Imprigionata nella fortezza di York, il 14 marzo 1586 è condotta di fronte al tribunale ma non risponde all'interrogatorio: "Non ho commesso nulla di male per cui dichiararmi colpevole". Rifiuta il diritto ad un regolare processo per non vedere i propri figli costretti a testimoniare contro di lei e per non rendere colpevoli della propria condanna a morte la giuria popolare, lasciando la responsabilità di pronunciarsi solo al magistrato. Il rifiuto del processo equivale all'ammissione di colpevolezza e, dopo aver ascoltata la sentenza, replica al giudice: "Se questa sentenza di condanna è conforme alla vostra coscienza, prego Dio che ve ne riserbi una migliore dinanzi al suo tribunale". Condannata a stare tre giorni senza mangiare né bere, il mattino del 25 marzo 1586, Venerdì Santo, dopo aver indossato un abito bianco da lei stessa preparato, viene condotta al supplizio. Allo sceriffo che le ricorda di venire giustiziata per alto tradimento, replica decisa: "No, no, signor sceriffo! Muoio per amore del mio Signore Gesù". Fatta sdraiare con la schiena su di una pietra acuminata, legata con le mani e i piedi a dei pioli, sul ventre furono ammassati grossi pesi fino a schiacciarla mortalmente. Il martirio durò in tutto una quindicina di minuti, poi il corpo fu gettato in un fossato di acqua putrida; per sei settimane i cattolici fecero ricerche del suo corpo che ritrovarono ancora incorrotto fresco come il giorno della morte.

Dei tre figli: una si fece monaca clarissa a Lovanio (Belgio) e i due maschi divennero sacerdoti. In Inghilterra è venerata quale protettrice delle donne cattoliche.

"La verità che ci rende liberi non può essere trattenuta per noi stessi; esige la testimonianza, ha bisogno di essere udita, ed in fondo la sua potenza di convincere viene da essa stessa e non dall'umana eloquenza o dai ragionamenti nei quali può essere adagiata. Non lontano da qui, a Tyburn, un gran numero di nostri fratelli e sorelle morirono per la fede; la testimonianza della loro fedeltà sino alla fine fu ben più potente delle parole ispirate che molti di loro dissero prima di abbandonare ogni cosa al Signore. Nella nostra epoca, il prezzo da pagare per la fedeltà al Vangelo non è tanto quello di essere impiccati, affogati e squartati, ma spesso implica l'essere additati come irrilevanti, ridicolizzati o fatti segno di parodia. E tuttavia la Chiesa non si può esimere dal dovere di proclamare Cristo e il suo Vangelo quale verità salvifica, la sorgente della nostra felicità ultima come individui, e quale fondamento di una società giusta e umana."

Benedetto XVI Hyde Park - Londra © 2010 - Libreria Editrice Vaticana

San Leone IX 19 aprile



Bruno dei conti di Egisheim nasce nel 1002 in Alsazia (all'epoca appartenente all'impero tedesco) da famiglia imparentata con la Casa imperiale. La "Vita Leonis IX" narra che da adolescente fu vittima di una malattia mortale: "da otto giorni non poteva nemmeno più parlare, quando un giorno, mentre giaceva supino, aperti gli occhi, da sveglio vide come una luminosa scala ergersi da sola dal suo stesso giaciglio, e, attraversata una finestra che stava dal lato dei suoi piedi, estendersi fino al cielo; e su di essa un vecchio di grande nobiltà e venerabile canizie che scendeva in abito da monaco, portando nella sua destra una grande croce su una lunga asta. Quando giunse presso il malato, mentre con la mano sinistra teneva la scala, con la destra prima gli poggiò quella stessa croce sulla bocca, poi con essa segnò le parti tumefatte e tirò fuori da dietro l'orecchio il pus pieno di tutto il veleno [...]. Tuttora, conversando sul filo dei ricordi, è solito ripetere agli intimi di riconoscere di aver ricevuto un evidente miracolo di Dio, e altrettanto confessa di aver riconosciuto subito più chiaramente della luce, nell'estasi descritta, il beatissimo padre dei monaci Benedetto dalle caratteristiche del volto e dell'abito." Pur non diventando mai monaco, manifesterà sempre devozione per la vita casta, povera e laboriosa dei monaci di San Benedetto. Sia da vescovo che poi da papa si prodigherà per la fondazione di monasteri benedettini.

A diciotto anni diventa chierico, a ventidue diacono e nel 1026, in seguito alla morte del vescovo di Toul di cui è stato stretto collaboratore, a soli venticinque anni viene elevato all'episcopato. Guiderà la diocesi di Toul per un quarto di secolo. Quando nel 1046 Enrico III, re di Germania, scende a Roma per l'incoronazione imperiale si trova di fronte lo scandaloso spettacolo di ben tre pontefici che si contendevano la Sede di Pietro, a causa degli intrighi politici della nobiltà romana. Enrico III, convoca a Sutri un sinodo di vescovi e, deposti i tre papi, fa eleggere Clemente II: un vescovo tedesco di sua fiducia. Poi il bavarese Damaso II, morto il quale, Enrico III nell'assemblea di Worms del dicembre del 1048, non accettando il candidato proposto dai delegati della Curia romana, fa eleggere papa il proprio cugino vescovo di Toul che, però, dichiara che accetterà l'elezione soltanto se ratificata dal clero e dal popolo romano. Si rende infatti conto che, seppur a fin di bene, quella dell'imperatore è un'indebita interferenza che pone in grave pericolo la libertà e l'indipendenza della Santa Sede.

Celebrato il Natale a Toul, quale atto di saluto ai fedeli della propria diocesi, si mette quindi in viaggio verso Roma in abito di umile pellegrino, accompagnato dal monaco Ildebrando di Soana (futuro San Gregorio VII), e visita lungo il cammino importanti ecclesiastici con cui discute intorno alla necessità di riforme urgenti da attuare nella Chiesa. Il 12 febbraio 1049 a Porta Latina

Testimoni di santità

viene accolto calorosamente dal clero e dal popolo che festante lo accompagna processionalmente in Vaticano dove viene solennemente insediato con il nome di Leone IX.

Nel sinodo celebrato a Pasqua il nuovo papa emana decreti disciplinari contro le più grandi piaghe che affliggevano la Chiesa: la simonia e il concubinato del clero. Si rese conto che per portare avanti incisivamente l'opera di riforma morale della Chiesa aveva bisogno di validi collaboratori che, formati nell'ascetica monastica, da ogni parte d'Europa chiama a lavorare nella Curia Romana: oltre al già ricordato Ildebrando, tra i tanti ricordiamo San Pier Damiani. Per dare alla sue decisioni riformatrici una incisività maggiore, il Papa adotta da subito la tattica geniale di fare frequenti viaggi: si reca nel nord Italia poi in Germania e in Francia presiedendo sinodi di vescovi in cui vengono rinnovate le condanne contro la simonia e il matrimonio dei chierici. Torna a Roma per presiedere il sinodo pasquale dell'aprile del 1050 in cui condanna quale eresia la dottrina di Berengario di Tours che dava una interpretazione simbolica della presenza del corpo e del sangue di Cristo nell'Eucaristia. Nello stesso anno visita il meridione e presiede un sinodo a Siponto (nel Gargano); celebra sinodi a Firenze e Vercelli e si reca nuovamente in Germania. Nel terzo Sinodo pasquale del 1051 a Roma si svolge un capitale dibattito teologico sulla validità dei sacramenti celebrati dal clero indegno. In estate è presente nei principati longobardi di Salerno e Benevento minacciati dall'espansionismo dei Normanni capeggiati da Roberto il Guiscardo. Nell'estate 1052 si reca nuovamente a Salerno e Benevento, poi è in Germania e raggiunge Enrico III a Bratislava (Slovacchia) per tentare di fare da pacificatore tra l'imperatore e Andrea re d'Ungheria.

Nel 1053 fonda il Capitolo Vaticano, affidandolo ai monaci benedettini, per un più solenne esercizio del culto divino nella Basilica di S. Pietro. Nel suo quarto Sinodo di Pasqua promuove il ristabilimento di buoni rapporti con l'Imperatore bizantino e la Chiesa d'Oriente nonostante il comportamento insultante e provocatorio del Patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario. Per soccorrere Benevento dall'aggressione dei Normanni si mosse per difenderla militarmente, mettendosi personalmente a capo di un esercito, ma è sconfitto a Civitate (sul Gargano). Fatto prigioniero viene riaccompagnato a Benevento dove, seppur trattato con il rispetto dovuto, fu costretto a soggiornare nove mesi finché, stanco e malato, si piegò alla volontà dei suoi carcerieri emanando un documento pontificio in cui dava al Guiscardo la legittimazione delle conquiste, anche future. Così il 12 marzo 1054 è libero di lasciare Benevento. Giunge in Laterano il 3 aprile domenica di Pasqua, muore il 19 aprile seguente e viene sepolto nel portico della Basilica Vaticana dove il popolo romano immediatamente accorre a venerarlo come santo.

Nel 1087, impressionato dalle molte guarigioni che avvenivano sulla sua tomba, papa Vittore III lo canonizzò trasferendo la tomba all'interno della basilica. Le reliquie di S. Leone IX dal 1606 riposano nel transetto sinistro della nuova basilica vaticana, sotto l'altare dedicato alla crocifissione di S. Pietro.

Beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso Carmelitana scalza 1894-1948



La Beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso, Carmelitana scalza, (Giuseppina Catanea), nasce a Napoli il 18.2.1894 da una famiglia della borghesia napoletana.

Bimba ancora, si fa notare per la più diligente osservanza della legge di Dio, per l'amore profondo per la preghiera, che la trattiene lunghe ore in silenziosa adorazione davanti a Gesù Eucaristia, per la grande carità verso i poveri e i bisognosi di affetto e di aiuto.

Nel pieno della giovinezza, delicata e vivace, dopo aver superato l'ostacolo dell'affetto materno, si dona a Dio abbracciando la vita contemplativa nel Monastero carmelitano dei SS. Teresa e Giuseppe in Napoli.

Una serie di mali la tengono a letto per cinque anni (1918-1923) e la portano sull'orlo della tomba, ma la potenza di Dio interviene e Giuseppina il 2 giugno 1923 è miracolosamente guarita al contatto della reliquia del Braccio di San Francesco Saverio.

Con il prodigio inizia un nuovo periodo di vita per la Beata, arricchita dallo Spirito Santo di particolari carismi: dono della scrutazione dei cuori, dono del Consiglio, dono della profezia, che per obbedienza ai Superiori mette al servizio del popolo di Dio.

Così, per venticinque anni, suor M. Giuseppina diviene guida, luce, conforto per una folla di popolo di ogni classe sociale: vescovi, sacerdoti, religiosi, professionisti e umile gente accorrono al Carmelo dei Ponti Rossi per ricevere la parola che sprona e dà pace: la parola che sentono di Dio. Tuttavia rimane la religiosa umile, semplice: la donna profondamente umana, sensibile, delicata, che si china sui problemi degli altri con amore unico, perché è immersa totalmente in Dio.

Suor M. Giuseppina rivela una profonda indiscussa virtù, che appare in continue e anche difficili occasioni: una contemplazione singolare dei misteri di Dio, specialmente del mistero eucaristico: una vita di intima unione con la SS. ma Vergine, un amore particolare per la sofferenza che domina nella sua vita e che la unisce intimamente alla Passione di Cristo, per cui non è più lei a vivere, ma Gesù in lei. Penetrata da tale realtà, scrive:

"... i patimenti di un Dio fatto uomo mi incoraggiano a soffrire in pace e il mio patire diventa dolcezza, e in tale dolcezza la mia anima si solleva in alto e desidera sempre più patire".

Testimoni di santità

“Amo la croce perché è il letto di dolore di Cristo”.

“Ma come giovare alle anime da me tanto amate? O dolcissimo Gesù, io volgo lo sguardo a te crocifisso e mi avvedo che non vi è altra via per beneficiare che quella del patire...”.

Caratteristiche della spiritualità della Beata

La ricerca costante della volontà e della gloria di Dio:

“Vivo in lui e nessuna cosa voglio che egli non voglia anche la cosa più Santa, egli non la vuole, io non la voglio. Voglio che la mia volontà sia un solo ‘impasto con la volontà di Dio’.” “Solo la gloria Dio!”: è una sua frase quotidiana.

Un profondo amore per Dio:

“Voglio amare Dio con gli ardori stessi del suo divino Spirito, con l’ardente unzione del suo amore, amarlo fino a non vivere che per lui solo e non fare più che una cosa stessa con lui. Una la volontà uno il desiderio, uno lo spirito”. “Passare sulla terra come voce di amore”.

Un vero e fattivo amore per i fratelli:

“Il mio cuore pare che si dilati, si allarghi; entrano in esso le anime tutte, e tutto voglio salvare. Gesù si fa sentire al mio cuore e gotta in esso il seme della carità. Avverto il calore materno che definisco carità, perché è Dio stesso che me la dà ed è dolcissima”.

Nel suo monastero suor M. Giuseppina si dona in molteplici modi e nella pratica di tutte le virtù, specialmente nella continua carità fraterna e spronando e dirigendo le consorelle sulle vie di Dio, particolarmente dopo la sua elezione a priora (1945).

Malata di sclerosi a placche, muore per cancrena il 14 marzo 1948 e il suo corpo rimane, esposto incorrotto per quattordici giorni: ne fanno fede la testimonianza di quaranta clinici napoletani e la gran folla che accorre a vedere le sembianze della propria madre spirituale per l’ultima volta.

Il 3 gennaio 1987 il S. Padre Giovanni Paolo II proclama l’eroicità delle virtù di Suor M. Giuseppina di Gesù Crocifisso. La fama di santità della Venerabile, già estesa durante la sua vita, si accresce sempre più dal suo ritorno al Padre e la sua tomba diviene meta di molti fedeli; ella fa sentire a quanti la invocano l’efficacia della sua intercessione presso il Signore, continuando la missione affidatale da Gesù: “essere anello di congiunzione tra Dio e l’umanità sofferente”.

È beatificata il 1 giugno 2008 nel Duomo di Napoli.



**Meta
formativa
apostolica**



Partecipare

“Un samaritano che era in viaggio, passandogli accanto, lo vide e ne ebbe pietà; avvicinatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra olio e vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura, lo condusse a una locanda e si prese cura di lui.”

(Luca 10, 30-37)

“Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto.”

(Luca 16, 10)

con noi stessi

non permettiamo alla nostra natura di crearsi schermi e alibi, puntiamo dritto alla sincerità con noi stessi, circa le intenzioni, gli atteggiamenti, le scelte;

con Dio

rispondiamo al suo infinito amore con il massimo del nostro amore, siamo generosi con Dio!!

Assumere la vita dei fratelli è molto più che dare qualcosa. Si tratta di coltivare la dimensione della *generosità* e di modulare il nostro rapporto con gli altri sul comandamento dell'amore e sull'esempio di Gesù che ha dato se stesso per noi. E nell'amore non si può barare, ci è chiesta come presupposto l'*onestà*, la retta intenzione, la limpidezza del cuore.

Per questo cambia il nostro rapporto:

con gli altri

purifichiamo continuamente la nostra relazione con i fratelli, per vivere con libertà e nella ricerca di un amore sempre più puro;

con l'ambiente

la nostra presenza porti una testimonianza di franchezza, di bontà, di attenzione a non inquinare in nessun modo né la Terra né il cuore dei fratelli.

Signore, donaci dei santi.
Fa' che ognuno voglia divenire quello che tu l'hai fatto essere,
percorrendo la via dei giusti, che è come la luce dell'alba
che va crescendo fino al giorno perfetto.
Signore, abbiamo bisogno di santi perché abbiamo bisogno di salvezza.
Signore, donaci dei santi!

G. Giaquinta Preghiere

Le condizioni personali del testimone



Tutti siamo capaci di grandi sintesi teoriche, ideologiche, di pensiero, ma poi tutto deve diventare vita concreta. Ecco perché l'esigenza di questa meditazione sulle condizioni personali del testimone, non più le condizioni oggettive, ma quelle personali.

Primo: **la congiunzione intima con il divino.** Il testimone, chiunque esso sia, tanto più il testimone straordinario, deve avere una congiunzione intima con il divino. È chiaro che questa congiunzione può avere ed ha una sua gradualità. Però sappiamo, soprattutto quando si tratti di chiamate straordinarie, che deve esserci la tensione massima e per questo indico due esempi di persone che sono rimaste nella congiunzione intima con Dio: per l'Antico Testamento, Mosè; per il Nuovo Testamento, Maria. Mi pare che abbiamo toccato i punti limite, certo non posso dirvi di mirare alla congiunzione con il divino come Mosè o come la Madonna, forse sarebbe un po' ardito, però abbiamo, in questi due casi, due esempi chiari di congiunzione con Dio perché possano realmente testimoniare, ripetere quello che poi dirà Giovanni: *Quello che noi abbiamo veduto, quello che noi abbiamo udito, quello che noi abbiamo toccato con le nostre mani, questo noi testimoniamo* (1Gv 1,1). L'esperienza del divino nasce appunto dalla congiunzione con il divino. Perché non cominciamo, per ipotesi, ad esaminarci sul grado di congiunzione con Dio, fatto strettamente personale che possiamo verificare. Sono io unito con Dio? Che tipo di rapporto ho con il Signore? Qual è la mia preghiera? Perché è importante che queste varie condizioni non rimangano delle categorie astratte che non hanno significato o incidenza nella nostra vita, ma cerchiamo di calarle concretamente nel tessuto del nostro quotidiano. Siccome la congiunzione con Dio, l'unione con Dio, la preghiera sono realtà che devono essere in ogni nostra giornata, nasce subito l'esame accurato di questo primo punto: la nostra unione con Dio.

La coscienza della scelta povera: anche per questo punto i due esempi che vengono più sulla punta della lingua sono Mosè e Maria a cui possiamo aggiungere Geremia e qualche altro. Queste persone hanno la coscienza non di una propria capacità ma di una scelta gratuita: Perché proprio io, io che non sono capace? È appunto la coscienza che ha Mosè che, in un certo senso, vuole rifiutare la missione che Dio gli affida. È l'atteggiamento che troviamo in Geremia: Io sono un bambino e non so parlare, leggete il primo capitolo

di Geremia al versetto sesto e troverete questo; lo stesso atteggiamento c'è nella Madonna: (Lc 1, 48). *Ha guardato la povertà, la nullità della sua schiava.* È la coscienza della scelta povera a cui si abbina - ecco il terzo punto, poi le guarderemo insieme queste due condizioni - la coscienza che la missione affidata al testimone supera le sue capacità. S. Paolo diceva e-splicitamente: *Non ego solus sed gratia Dei mecum - Non io solo*, sì io riconosco di aver lavorato più degli altri ma, *non io solo ma la grazia di Dio con me* (1Cor 15,10). Mi domando: questi due elementi, queste due condizioni personali, cioè la coscienza della scelta povera fatta da Dio e la coscienza che la missione affidata supera le nostre capacità, in linguaggio comune, normale come si chiamano? Hanno un nome molto semplice, si chiamano **umiltà**, cioè la **percezione della propria pochezza**, della propria nullità e, quindi, il riferimento fatto a Dio: Lui è **tutto**, Lui sceglie, Lui mi ha scelto, io non ho colpa, non sono capace. S. Paolo direbbe: *che cosa tu hai che non abbia ricevuto, e se lo hai ricevuto perché te ne vanti, te ne glori come se non l'avessi ricevuto?* (1Cor 4,7).

Prima parlavamo dell'esame sulla preghiera, sull'unione con Dio, adesso dobbiamo parlare della nostra umiltà. Quando presentiamo l'umiltà in questo modo può sembrare quasi una valutazione intellettualistica e, quindi, sostanzialmente facile. Io, da solo, se volete, dinanzi ad uno specchio, posso dirmi tutto quello che voglio: che non capisco niente, che sono stupido, ignorante, ma sono umile; lasciamo da una parte lo specchio, facciamo venire dinanzi a noi un'altra persona la quale ad un certo punto ci dica: tu sei ignorante, non capisci niente... non so come reagiremmo. Se siamo arrivati al *self control* è abbastanza facile che ci dominiamo, facciamo gli eroi, ma dentro! Dentro! Come mai appena qualcosa ci scalfisce, dentro e forse anche fuori, reagiamo violentemente? Come si spiegano certe forme di ipersensibilità che purtroppo ci accorgiamo di avere? Credete che questo sia veramente umiltà?

Quarto punto: la piena disponibilità interiore anche se raggiunta con sforzo. Prendiamo, per esempio, il caso del povero Giona, il quale non se la sentiva, Dio lo ha proprio violentato, diciamolo chiaramente, gli ha fatto violenza, lo ha costretto. Però quel pover'uomo, non potendo far diversamente, accetta, tutto sommato lo fa per amor di Dio e, quindi, passeggia su e giù per Ninive, dicendo quello che il Signore gli ha comandato. Lo fa, ubbidisce, anche se a malincuore, poi si mette a sedere, indispettito, sotto la pianta di ricino pensando: adesso stai a vedere che Dio li perdona! Infatti così avvenne. Voi direte: questo quale applicazione ha per noi? Vorrei non dirla l'applicazione perché è quella della disponibilità, della missionarietà, del non essere radicati a nulla... Non si può pretendere - e comprendiamo il povero Giona - che ad un certo punto sentiamo l'indifferenza o addirittura il desiderio di essere degli ambulanti, degli zingari. Però, mi pare che il concetto sia chiaro, nonostante la nostra ripugnanza, le difficoltà che possiamo incontrare, è necessario un atteggiamento di piena

disponibilità interiore anche se raggiunta con sforzo, allora sì che potremo dire di avere delle persone che con la loro vita e il loro sacrificio dimostrano di credere all'ideale a cui si sono consacrate e ne danno testimonianza.

Il quinto punto, che un po' si congiunge al quarto, è **la strumentalità docile alla volontà di Dio**. L'esempio che più calza mi pare sia quello della Madonna: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum* (Lc 1,38), prima del quale dobbiamo aggiungere l'esempio del Signore Gesù, che ha come cibo fare la volontà di Dio. Ma per noi - anche qui faccio un'applicazione che mi pare ovvia - cosa significa la strumentalità docile alla volontà di Dio? ...è il saper leggere il progetto di Dio, non il mio, ma il progetto di Dio quale mi viene da Lui presentato attraverso i suoi rappresentanti e l'accettarlo docilmente senza ribellarmi anche quando mi costa, soprattutto quando mi costa; questa è strumentalità docile alla volontà di Dio. Ma pensate che il subire la croce non costasse a Cristo? Pensate che l'avvio al Calvario fosse una passeggiata indifferente per il Signore? E il calice del sangue, il calice della sofferenza, il calice che conosciamo cosa concretamente significa per Cristo? Egli lo ha affrontato, accettato, amato, lo ha bevuto sino in fondo... il suo calice! Fare la volontà di Dio nella nostra vita, avere come cibo la volontà di Dio: *Il calice che il Padre mi ha dato vuoi tu che io non lo beva?* (cf Gv 18,11); *Io sono venuto in questo mondo per fare la volontà del Padre* (Gv 6, 38); *la volontà del Padre è il mio cibo* (Gv 4, 34).

Anime le quali siano così pronte e docili alla volontà di Dio in tutte le circostanze, soprattutto in quelle dolorose, allora rendono veramente testimonianza, sono credibili.

Sesto punto: **il coraggio nell'attuarla**. Vorrei leggervi un passo di Giuditta, l'eroina del popolo ebreo. La storia di Giuditta la conosciamo: Betulia è assediata e il popolo ormai ha deciso di abbandonare tutto quanto, Giuditta invece si oppone e dice: *Chi siete voi che osate tentare Dio?* - E innalza una preghiera.

Questa donna che ha passato, dal momento della sua vedovanza, dalla morte del marito, la sua vita in casa, non è una politicante -. *Infondi a questa vedova la forza di fare quello che ho deciso. Con l'inganno delle mie labbra - sapete la storia, quindi, è inutile che ve la ripeta - abbatti il servo con il suo padrone e il padrone con il suo ministro. Spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. Perché la tua forza non sta nel numero, né sugli armati si regge il tuo Regno. Tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati*. Guardate quanto è bella questa preghiera! Quando siete un po' scoraggiati ricordatevi di questa bellissima preghiera di Giuditta. (Gdt 8,12;9,7-14).

E nel nome del Signore questa donna, questa vedova che dice di sé: "sono una povera creatura", affronta Oloferne, gli stacca il capo. Non so quanti di noi avremmo il coraggio di affrontare simili situazioni, uomini o donne!

da *La testimonianza*, 1ª parte 25-30



CREATIVI PER AMORE DI DIO E DELLA CHIESA

Introduzione

Essere creativi significa servire Dio con tutto noi stessi, volgendo le nostre capacità alla costruzione del Regno, mettendole al servizio dei fratelli e della Chiesa. Dio non vuole persone passive, al contrario pretende da noi coraggio e ci chiede di essere parte attiva e creativa nella testimonianza della parola e nella partecipazione alla speranza. Nessuno può ascoltare la Parola senza cercare di mettere in pratica l'insegnamento ricevuto in modo da ottenerne il miglior risultato possibile, ingegnandosi di trovare soluzioni nuove; nessuno si salva attraverso la conservazione gelosa dei doni ricevuti ma solo cercando di farli fruttare per il bene di tutti, e assumendosi il rischio di un possibile fallimento. L'egoismo geloso e timoroso è il contrario dell'amore che Cristo ci ha insegnato: la creatività, lo spirito di iniziativa ci impegnano al servizio e ci insegnano l'umiltà vera del cuore.

La Parola di Dio

Matteo 25, 14-30

L'insegnamento di Guglielmo Giaquinta

Due brani di Guglielmo Giaquinta possono accompagnare la nostra riflessione: dei due il primo ha un taglio eminentemente pratico, legato all'esperienza quotidiana di ciascuno di noi, con un richiamo a stare in guardia dagli eccessi di pressappochismo e di pedanteria, con una esortazione all'uso della nostra intelligenza, dono di Dio, per fare che la nostra azione produca cose nuove e nuovo amore per i fratelli, a maggior gloria di Dio.

“La **precisione**: qui entriamo in un argomento un po' scottante, perché si può essere eccessivi in un senso o nell'altro. Ci sono persone che fanno tutto per approssimazione, pressappoco, ed è purtroppo il pericolo più comune. Oggi si può dire che la maggioranza dei professionisti sono degli approssimativi: non c'è più la persona che si dedica completamente alla sua materia ed è

perfettamente competente in essa. Siamo dispersi in un complesso di cose, siamo schiacciati dal lavoro, dalle preoccupazioni e dalle responsabilità, e questo ci dissipa e ci impedisce di concentrare la nostra attenzione su un punto. Siamo quindi degli approssimativi: e questo vale per i professori, per i medici, per tutti. Anche noi sacerdoti, che dovremmo essere degli specialisti, spesso siamo degli approssimativi; certo non fa piacere vedere un sacerdote che dà risposte evasive a quesiti ben determinati, ai quali dovrebbe rispondere con conoscenza di causa. E il discorso si allarga un po' a tutta la vita: ci sono persone approssimative che fanno le cose una dietro l'altra, così come vengono, senza precisione, sono trascurate, disordinate. Ad esse fa contrasto l'esagerazione opposta dei tipi pedanti, eccessivamente analitici, che sciupano il tempo per delle fisime, per delle sciocchezze... è chiaro che queste persone diventano delle sfasate nella vita, perché non riescono ad adeguarsi al ritmo quotidiano. L'azione deve essere precisa, ma porterà sempre con sé un'aliquota di approssimazione minima: non bisogna arrivare all'esagerazione del perdersi nel dettaglio infinitesimale”.

(da *Per essere dono*)

“Dobbiamo avere, in senso buono, lo spirito di corpo, che ci porta, quando è necessario, anche ai sacrifici più grandi. Da questo senso di solidarietà sgorgherà poi lo **spirito di iniziativa**, lo studio amoroso, cioè, per trovare, scovare, inventare, creare tutti quei mezzi che possono in qualche modo aiutare nell'attuazione dell'attività della Chiesa”.

(da *La spiritualità dell'Organizzazione Pro Sanctitate*)

La nostra vita

La creatività nella vita di coppia si veste dei panni della semplice vita quotidiana e si concretizza nei gesti di amore nuovi o rinnovati che noi sposi ci scambiamo ogni giorno. La creatività si può manifestare nella preparazione di un buon pranzo, in una buona lettura fatta insieme, nel divertimento dei momenti di svago, nell'accudire i figli giocando con loro, nella sollecitudine verso l'ascolto, nella comprensione dei momenti di debolezza. Non si è creativi solo se si è bravi a fare qualcosa: noi tendiamo a identificare la creatività con capacità particolari, come saper dipingere, o scrivere o costruire oggetti o fare cose fuori dal comune. Ma la creatività alla quale ci chiama il Vangelo è diversa. La creatività non serve solo a fare nuove cose, ma a fare le stesse cose in modo nuovo, essere originali, innovativi, ingegnosi, sempre con il fine di rendere testimonianza della speranza che è in noi; essere creativi

significa non conoscere la noia, perché anche l'attività più banale può essere trasformata da un uso accorto della nostra intelligenza e produrre risultati imprevedibili.

Tempo per noi (per dialogo di coppia)

- Quali sono i talenti che ci sono stati dati e come li amministriamo?

(5 minuti per scrivere, scambio dei fogli, 5 minuti per condividere reciprocamente)

- Quale è la mia creatività che più ami?

(5 minuti per scrivere, scambio dei fogli, 5 minuti per condividere reciprocamente)

- Pressapochismo o pedanteria: dove siamo eccessivi?

(5 minuti condivisione reciproca, senza scrivere)

Discernimento, "la pietra preziosa"

- Cosa propone il brano del Vangelo per la nostra vita quotidiana?

(condivisione in gruppo, 25 minuti)

La nostra preghiera

Sia che tu taccia, taci per amore.

Sia che tu parli, parla per amore.

Sia che tu corregga, correggi per amore.

Sia che tu perdoni, perdona per amore.

Sia in te la radice dell'amore,

poiché da questa radice non può procedere se non il bene.

Ama e fa' ciò che vuoi. (Sant'Agostino)

Padre nostro

O Cuore Immacolato di Maria
vivo modello di ogni santità
dona Tu la fiducia di diventare santi.

LE RESPONSABILITÀ DELLA FAMIGLIA CRISTIANA



Introduzione

Quali sono le responsabilità della famiglia cristiana? Non è una domanda semplice. Il nostro primo pensiero sono i figli: gli sposi sono responsabili gli uni verso gli altri e nei confronti dei figli che hanno procreato. Responsabili di farli crescere, educarli, e prepararli alla vita. Ma gli sposi sono anche responsabili nei confronti dei loro rispettivi genitori, al momento del bisogno, o dei fratelli/sorelle che sono loro accanto, sono responsabili nei confronti della Chiesa che chiede aiuto alle famiglie per la catechesi e il servizio, sono responsabili verso Cristo per l'amore che riescono a portare nel mondo. L'incontro di oggi vuole farci riflettere sul significato della responsabilità sponsale.

La Parola di Dio

Genesi 1, 26-31

Luca 10, 25-37

L'insegnamento di Guglielmo Giaquinta e altri scritti

“Sesta virtù: il **senso di responsabilità** per il lavoro che la Chiesa ci ha affidato: lavoro delicato, complesso, difficile, in gran parte nuovo e che esige sforzo e generosità. Senso di responsabilità: non si tratta di un giuoco, ma della santificazione delle anime. Ricordiamoci che quando abbiamo disgustato un'anima, forse l'abbiamo allontanata definitivamente dalla santità”.

(Le virtù necessarie per il nostro apostolato,
in *La spiritualità dell'Organizzazione Pro Sanctitate*)

Aiutare te (Etty Hillesum)

“Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi. Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano. Davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani - ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro

di me, ma a priori non posso promettere nulla. Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. Forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: (...) tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi. Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiaini d'argento - invece di salvare te, mio Dio."

La nostra vita

Le letture proposte ci indicano un significato ampio di responsabilità per la famiglia cristiana. Certamente abbiamo una grande responsabilità nei confronti della nostra stessa famiglia, che ha bisogno di noi e di tutto l'amore di cui siamo capaci. Siamo responsabili dell'uso prudente e previdente che facciamo dei nostri beni e delle nostre ricchezze, siamo responsabili della nostra maternità e paternità. Ma non basta. Dio ci chiama a un amore più grande, ci chiama alla santità e al massimalismo, Dio vuole di più. All'umanità affida la responsabilità del creato e dell'uso delle risorse che la terra ci fornisce. Le possiamo usare, possiamo cibarcene e possiamo piegarle ai nostri bisogni, ma esse non ci appartengono, ci sono affidate in custodia e noi ne siamo responsabili. Siamo poi responsabili del nostro prossimo, le cui necessità non possiamo far finta di non vedere. Siamo responsabili di prenderci cura di chi vive intorno a noi: non basta accudire solo i nostri figli, perché Dio ci chiederà conto anche di quelli che abbiamo incontrato lungo la via. Belli o brutti, sani o malati, cittadini o stranieri, ricchi o poveri sono fratelli e nostro prossimo, da amare come noi stessi. Infine, la più grande responsabilità che racchiude tutte le altre, è quella di non far morire Dio dentro di noi, ma di custodire, conservare e comunicare il Suo amore. Perché se lui resta con noi, se coltiviamo il suo pensiero con la preghiera sarà lui stesso a darci il discernimento nella vita quotidiana.

Tempo per noi (per dialogo di coppia)

- Quali sono le responsabilità che ci impegnano maggiormente?

(5 minuti per scrivere, scambio dei fogli, 5 minuti per condividere reciprocamente)

- Cosa vuol dire nella nostra vita quotidiana prendersi cura dell'altro?
(5 minuti per scrivere, scambio dei fogli, 5 minuti per condividere reciprocamente)

- Responsabilità, prudenza, e previdenza. Quale è la nostra esperienza familiare?

(5 minuti condivisione reciproca, senza scrivere)

Discernimento, "la pietra preziosa"

- Come riusciamo a salvare Dio nel nostro cuore?

(condivisione in gruppo, 25 minuti)

La nostra preghiera

Il Dio della pace benedica e custodisca la nostra famiglia. Ci renda capaci di fare la sua volontà in tutte le nostre azioni e accresca in noi ciò che gli è gradito. Amen.

Padre nostro

O Cuore Immacolato di Maria,
vivo modello di ogni santità,
dona Tu la fiducia di diventare santi.



IL SANTO amico generoso

Mc 12, 41-44

E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

L'amico generoso è colui che offre l'essenziale, che si priva di ciò di cui non può fare a meno per essere a totale servizio degli altri.

La vedova deve essere per noi esempio di vita e santità basata sulla carità, quindi dobbiamo essere generosi, e aprirci alla carità e all'amore con gesti di attenzione e donazione.

STORIA

Padre Ugo entra nella casa della Signora Livia e saluta come al solito: Pace e Bene!

- Abbiamo veramente bisogno di pace in questa famiglia-, le rispose la signora, facendolo accomodare. Padre Ugo, capisce che ci sono dei problemi e.....

Partendo dalla lettura di questo racconto:

- Far continuare la storia ai bambini;
- Leggere le proprie tesi e parlarne insieme;
- Domandare ai bambini se hanno compiuto gesti di carità e amore nei confronti degli altri.

Gioco: La Spesa di Gioacchino

Gioacchino (in questo caso l'animatore, può anche vestirsi a tema) ha difficoltà nel fare la "spesa" e allora chiede ai ragazzi di dargli una mano.

Il gioco consiste in una caccia al tesoro dove le squadre (2 o al massimo 3) devono trovare vari oggetti sparsi (è possibile dare ai ragazzi anche altri compiti particolari: invitare i passanti,....ecc.).

La spesa può concludersi in modo festoso con una bella merenda comunitaria, specie se la merenda stessa è l'oggetto finale della caccia al tesoro.

Impegno: Ogni bambino, farà un piccolo pacco regalo nel quale metterà dei fogli dove scriverà su ognuno i gesti di generosità che sarà disposto a fare per amore degli altri.

Tutti i pacchi regalo saranno portati all'offertorio di una celebrazione eucaristica domenicale come impegno.

Preghiera: cantare insieme un canto a Gesù

(possibilmente **FORZA GESÙ**)

di R. Martirano Ed. Antoniano - Bologna)

Ogni sera quando prego nel lettino
penso a quello che si vede da lassù,
tutto il male che viviamo sulla terra,
ogni lacrima che scende sale su.
Tu mi dici cosa mai può fare un bimbo,
come può contare piccolo com'è '
Con l'amore penso si può fare tanto.
Per esempio consolare un po' Gesù.
Forza Gesù, non ti preoccupare
se il mondo non è bello visto da lassù,
con il tuo amore si può sognare
e avere un po' di paradiso.
quaggiù.
avere un po' di paradiso
anche quaggiù,
avere un po' di paradiso.
Quando dico la preghiera del mattino
prego per la sorellina ed il papà,
per la mamma che mi sta vicino
mi sorride, mi da gran felicità.
Ma poi penso a tutti quei bambini
che non sono fortunati come me,
senza amore si cresce con fatica
che dolore tutto questo per Gesù.
Forza Gesù, non ti preoccupare
se il mondo non è bello visto da lassù,
con il tuo amore si può sognare.

Preghiera: Padre Nostro



IL SANTO **amico che non tradisce mai**

UNA STORIA da ascoltare o rappresentare:

Il bambino arrivò a casa in lacrime. Il nonno gli corse incontro e lo strinse tra le braccia. Il bambino continuò a singhiozzare. Il nonno lo accarezzò, cercando di calmarlo. "Ti hanno picchiato?", gli chiese. Il bambino negò scuotendo la testa. "Ti hanno rubato qualcosa?". "NO", singhiozzò il bambino. "Ma che ti è successo, allora?" fece il nonno, preoccupato.

Il bambino tirò su con il naso, poi raccontò: "Giocavamo a nascondino, ed io mi ero nascosto proprio bene. Ero là che aspettavo, ma il tempo passava... Ad un certo punto sono uscito fuori e...mi sono accorto che avevano finito di giocare ed erano andati tutti a casa e nessuno era venuto a cercarmi". I singulti gli scuotevano il piccolo petto. "Capisci? Nessuno è venuto cercarmi".

Cosa prova questo bambino? Cosa dovrebbe fare un vero amico? Racconta un fatto accaduto anche a te.

GESÙ VERO AMICO NON CI TRADISCE MAI E NON CI ABBANDONA

Ascoltiamo una sua storia dal Vangelo

Mc 6, 30-44

La moltiplicazione dei pani

- Gesù si commuove per la folla che non ha da mangiare: le sofferenze dell'uomo non vengono dimenticate dall'amore di Dio.
- Gesù invita gli apostoli a dare da mangiare alla gente, come invita noi tutti a distribuire il suo amore tra tutti gli uomini.
- La folla non si sente abbandonata, ma anzi amata di un amore sovrabbondante: non solo mangiano tutti ma avanzano delle ceste piene di cibo.
- Pensiamo al miracolo che si compie ogni domenica, quando Gesù si lascia spezzare dal sacerdote e moltiplicare per nutrire ognuno di noi; attraverso l'Eucaristia Gesù stesso diventa cibo per soddisfare la nostra fame di amore.
- Gesù quindi ogni domenica è fedele alla sua promessa di amore e non ci tradisce mai.

Gioco: *Giocare con Gesù (la magia dell'amore)*

L'animatore prende il cilindro del mago e vi tira fuori un cuoricino di carta. Mostra a tutti che è uno solo, ma, in realtà, sono tutti cuoricini attaccati l'un l'altro a fisarmonica. L'animatore passerà di fronte ad ogni ragazzo e se ne farà strappare uno. Alla fine del giro il cuore si sarà moltiplicato in tanti cuoricini, l'amore si sarà diffuso...

Impegno: Ogni bambino, per proseguire la "magia" potrà scrivere sul suo cuoricino una frase di affetto, di promessa. Tutti i cuoricini saranno rimessi nel cappello magico e mischiati. A questo punto ognuno potrà prendere casualmente un cuore e portarselo con sé, come ricordo della giornata e come messaggio d'amore di Gesù verso tutti.

Preghiera: Signore, dacci un cuore grande che non tradisce mai, che non tema di condividere con gli altri i doni che ci fai, che non si scoraggi di fronte ai limiti, e donaci di essere strumenti per portare il Tuo amore ai nostri fratelli. Amen.



IL SANTO: L'UOMO DAL CUORE GENEROSO

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. (1Gv 3,16)

Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt 5, 46-48)

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. (2Cor 9,7-8)

Dai poco se doni le tue ricchezze, ma se dai te stesso tu doni veramente. (Gibran Kahlil Gibran)

Cristo ci insegna come darsi: si è fatto uomo, schiavo, pane. Non ha misurato la sua donazione, ma è arrivato al massimo: il massimo dell'amore. (G. Giaquinta)

Metodologia

- L'animatore introduce brevemente il tema (Testi di riferimento: *Sl 112; Sir 29; Pr 3, 27-32; Mt 5, 38-48; 1Gv 3,16-22; 2Cor 8,1-19. 9, 6-15*) e invita a ricercare nel quotidiano esempi di generosità vissuta.
- Dopo questa prima condivisione, si approfondisce il tema attraverso la lettura personale o in piccoli gruppi di uno dei due testi proposti: "L'amico devoto" di Oscar Wilde (se il gruppo è costituito da giovani più grandi), L'albero generoso di Shel Silverstein.
- I giovani mettono in comune le loro riflessioni. I più grandi, attraverso l'ironia di Wilde, cercheranno di smascherare le false generosità che si insinuano a volte nelle relazioni. I più piccoli, che hanno lavorato sul testo di Silverstein, si soffermeranno a *ringraziare tutti gli "alberi" che con generosità li stanno aiutando a crescere.*
- Dopo aver letto il brano del Vangelo di Matteo 5, 38-48 si conclude con la preghiera "L'amore è".

L'amico devoto di Oscar Wilde

Il piccolo Hans aveva moltissimi amici, ma l'amico più devoto di tutti era il grosso Hugh, il Mugnaio. E veramente il ricco Mugnaio era così devoto al

piccolo Hans, che non passava mai vicino al suo giardino senza chinarsi sul muro e cogliersi un bel mazzolino profumato, o una manciata di erbe dolci, o senza riempirsi le tasche di susine e ciliegie se era la stagione della frutta. "I veri amici dovrebbero avere tutto in comune", era solito dire il Mugnaio, e il piccolo Hans annuiva e sorrideva, e si sentiva fierissimo di avere un amico dalle idee così nobili. A volte, per la verità, i vicini trovavano strano che il ricco Mugnaio non desse mai niente in cambio al piccolo Hans, benché avesse cento sacchi di farina messi via nel suo mulino, e sei mucche da latte, e un grande gregge di pecore lanose; ma Hans non badava a queste cose, e nulla gli dava maggior piacere dell'ascoltare tutte le cose meravigliose che il Mugnaio soleva dire sull'altruismo della vera amicizia. Così il piccolo Hans lavorava nel suo giardino. Durante la primavera, l'estate e l'autunno era molto felice, ma quando veniva l'inverno, e non aveva frutta né fiori da portare al mercato, pativa il freddo e la fame, e spesso doveva andare a letto senz'altra cena che qualche pera secca o qualche nocciolina. Durante l'inverno era inoltre estremamente solo, dato che allora il Mugnaio non lo veniva mai a trovare.

(Testo integrale: http://www.cogitoetvolo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=952:lamico-devoto&catid=79:racconti&Itemid=164).

L'albero generoso di Shel Silverstein

C'era una volta un albero che amava un bambino. Il bambino veniva a visitarlo tutti i giorni. Raccoglieva le sue foglie con le quali intrecciava delle corone per giocare al re della foresta. Si arrampicava sul suo tronco e dondolava attaccato ai suoi rami. Mangiava i suoi frutti e poi, insieme, giocavano a nascondino. Quando era stanco, il bambino si addormentava all'ombra dell'albero, mentre le fronde gli cantavano la ninna nanna. Il bambino amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore. E l'albero era felice. Ma il tempo passò e il bambino crebbe. Ora che il bambino era grande, l'albero rimaneva spesso solo. Un giorno il bambino venne a vedere l'albero e l'albero gli disse: "Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami, mangia i miei frutti, gioca alla mia ombra e sii felice". "Sono troppo grande ormai per arrampicarmi sugli alberi e per giocare", disse il bambino. "Io voglio comprarmi delle cose e divertirmi. Voglio dei soldi. Puoi darmi dei soldi?". "Mi dispiace", rispose l'albero "ma io non ho dei soldi. Ho solo foglie e frutti. Prendi i miei frutti, bambino mio, e va' a venderli in città. Così avrai dei soldi e sarai felice". Allora il bambino si arrampicò sull'albero, raccolse tutti i frutti e li portò via. E l'albero fu felice. Ma il bambino rimase molto tempo senza ritornare... E l'albero divenne triste. Poi un giorno il bambino tornò; l'albero tremò di gioia e disse: "Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami e sii felice". "Ho troppo da fare e non ho tempo di arrampicarmi sugli alberi", rispose il bambino. "Voglio una casa che mi ripari", continuò. "Voglio una moglie e voglio dei bambini, ho

dunque bisogno di una casa. Puoi darmi una casa?". "Io non ho una casa", disse l'albero. "La mia casa è il bosco, ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirti una casa. Allora sarai felice". Il bambino tagliò tutti i rami e li portò via per costruirsi una casa. E l'albero fu felice. Per molto tempo il bambino non venne. Quando ritornò, l'albero era così felice che riusciva a malapena a parlare. "Avvicinati, bambino mio", mormorò "vieni a giocare". "Sono troppo vecchio e troppo triste per giocare", disse il bambino. "Voglio una barca per fuggire lontano di qui. Tu puoi darmi una barca?". "Taglia il mio tronco e fatti una barca", disse l'albero. "Così potrai andartene ed essere felice". Allora il bambino tagliò il tronco e si fece una barca per fuggire. E l'albero fu felice... ma non del tutto. Molto molto tempo dopo, il bambino tornò ancora. "Mi dispiace, bambino mio", disse l'albero "ma non resta più niente da donarti... Non ho più frutti". "I miei denti sono troppo deboli per dei frutti", disse il bambino. "Non ho più rami", continuò l'albero "non puoi più dondolarti". "Sono troppo vecchio per dondolarmi ai rami", disse il bambino. "Non ho più il tronco", disse l'albero. "Non puoi più arrampicarti". "Sono troppo stanco per arrampicarmi", disse il bambino. "Sono desolato", sospirò l'albero. "Vorrei tanto donarti qualcosa... ma non ho più niente. Sono solo un vecchio ceppo. Mi rincesce tanto...". "Non ho più bisogno di molto, ormai", disse il bambino. "Solo un posticino tranquillo per sedermi e riposarmi. Mi sento molto stanco". "Ebbene", disse l'albero, raddrizzandosi quanto poteva "ebbene, un vecchio ceppo è quel che ci vuole per sedersi e riposarsi. Avvicinati, bambino mio, siediti. Siediti e riposati". Così fece il bambino. E l'albero fu felice.

Questa sera siediti in un angolo tranquillo e aiuta il tuo cuore a ringraziare tutti gli "alberi" della tua vita.

L'amore è (G. Giaquinta)

L'amore è fatto di comprensione, di dolcezza, di pazienza, di generosità; l'amore non giudica, non maligna, non mormora, non calunnia; sa compatire e scusare il debole che cade, pur condannando il peccato e guardandosi da chi vuol nuocere.

L'amore sa aspettare e sperare con sano ottimismo e non spezza la canna incrinata né spegne il lucignolo fumigante.

L'amore non cura solo le grandi linee ma si ferma al dettaglio con delicatezza materna e tutto dà.

L'amore è compassione affettiva ed effettiva per chi soffre e dolera, è gioia per chi esulta e per chi della gioia sente il bisogno.

L'amore in casa è luce e tranquillità e fuori casa è vita ed energia.

L'amore è irradiazione dell'amore divino.

Far del bene a tutti, lasciare in tutti una traccia di Dio, specie in chi ne ha più bisogno: è la forma perfetta dell'amore ed è contemporaneamente l'espressione più bella dell'apostolato.



IL SANTO: UOMO ONESTO E LEALE

*Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore. (Salmo 119)
Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi?
Dai propri figli o dagli altri?». Rispose: "Dagli estranei". E Gesù: "Quindi i figli
sono esenti. Ma perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo
pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento.
Prendila e consegnala a loro per me e per te". (Mt 17, 25-27)*

*Se facendo il bene supporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti
a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme. (1Pt 2, 20-21)*

Non stanchiamoci di fare il bene... (Gal 6, 9).

Agisci sempre onestamente. Ciò soddisferà alcuni e stupirà gli altri. (Mark Twain)

*La coerenza, il buon esempio, la parola, l'atto di amore, l'interessarsi della realtà
che ci circonda, il non estraniarsi: è saper dare la risposta di Cristo.*

(G. Giaquinta)

Metodologia

- L'animatore introduce il tema (Testi di riferimento: *Tb 1; Sal 118; Sr 38, 25-34; 39,1-11; 1Pt 2,11-25, Gal 6,1-10; Mt 17, 24-27*) a partire da alcune notizie di attualità raccolte dai giornali.
- Il tema viene approfondito attraverso la visione di uno dei seguenti film: "Mac", "Il Socio", "Erin Brockovich - Forte come la verità" (Cf Scheda).
- Segue la condivisione sul film.
- Si conclude con la preghiera "Il meglio di te".

Il meglio di te (Madre Teresa di Calcutta)

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico: non importa, aiutalo.

Se fai il bene, diranno che lo fai per secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obbiettivi, incontrerai chi ti ostacola: non importa, realizzali.

Il bene che fai forse domani verrà dimenticato: non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile:

non importa, sii onesto e sincero.

Quello che hai costruito può essere distrutto: non importa, costruisci.

La gente che hai aiutato, forse non te ne sarà grata: non importa, aiutala.

Da' al mondo il meglio di te, e forse ti prenderanno a calci: non importa, dai il meglio di te. Amen.

SCHEDA

IL SOCIO

(di *Sydney Pollack*, USA 1993, *Thriller*, durata 154'. Distribuzione: U.I.P)

Un avvocato, di origini modeste e temprato dal sacrificio e da una dura applicazione allo studio, esce trasformato da un'esperienza di cinico sfruttamento e riprende il controllo della propria vita e l'uso della propria libertà, sdegnando ogni profitto pur di essere se stesso.

MAC

(di *John Turturro*, USA, 1992, *Drammatico*, durata 109'. Distribuzione: Mikado Film)

Impegno registico ed interpretativo di John Turturro, che ne esce vincente con il suo "Mac", film di livello e di sicuro valore. Il trio familiare più che disegnato è inciso: i caratteri di Mac il più serio e professionale, di Vico - materiale e allegrone - e di Bruno (il più belloccio e fragile, che però è colui che fa la scelta dolorosa di sciogliere il sodalizio) interessano per la rispettiva vivezza realistica. Lo spunto della energia vitale posta al servizio di un lavoro onesto che nel "fare" diviene bellezza, muove ogni intento del più maturo Mac, tutto preso dal proprio sogno di artigiano-poeta.

ERIN BROCKOVICH - FORTE COME LA VERITÀ

(di *Steven Soderbergh*, USA 2000, *Drammatico*, durata 130'. Distribuzione: Columbia Tristar Films Italia)

I fatti sono tutti realmente accaduti, a partire dal 1993. Dopo quella sentenza, la PG&E ha smesso l'utilizzo del cromo nei compressori dei propri stabilimenti e i bacini della società sono stati adeguatamente rivestiti per scongiurare nuove contaminazioni nelle falde acquifere. Erin Brockovich ha partecipato alle riprese del film e appare in una partecina nel ruolo di una cameriera. Siamo in pieno nel filone della denuncia civile. La storia cerca di mettere d'accordo il dato realistico, secco e concreto, con quello umano, difficile e sfumato. All'interno una convincente capacità di far risaltare l'importanza della battaglia che Erin insiste a combattere: un esempio, un invito a non arrendersi, a cercare sempre la verità, soprattutto nell'era della globalizzazione economica.

Per maggiori informazioni sui film consultare: <http://www.cnvf.it/>



Ministri della santificazione

Il sacerdozio è una beatitudine data per gli altri. In tal modo si è veramente impegnati a un programma eroico della vita, le cui responsabilità fanno qualche volta tremare. (Giovanni Battista Montini, 22 dicembre 1956)

LA GIUSTIZIA

Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! 1Pt 3, 14

Io trovo il fondamento nelle virtù sacrificali di Gesù. In lui, che ha dinanzi l'opera della redenzione, trovo due grandi virtù: la virtù della giustizia, che dà ciò che è dovuto a Dio, e la virtù dell'amore che dà anche ciò che non è strettamente dovuto a Dio.

L'Eucaristia, inedito, 1957

Nell'ordine soprannaturale la giustizia ha un significato perché è una virtù che noi dobbiamo assolutamente custodire, che ci dà dei doveri, ma anche dei diritti nella realtà del Corpo Mistico, nella realtà della fede che ci accomuna, di un amore comune, di una unità in Cristo. Per cui, quando chiedo qualche cosa al mio fratello, pretendo qualche cosa da lui, lo pretendo da Cristo stesso, quindi devo farlo con quella gentilezza, con quell'amore, con quel rispetto, con quella misura con cui io posso pretenderlo da Cristo.

La fede, inedito, 1966

La coscienza del sacrificio

... dobbiamo essere anche noi vittime, come Gesù, nel Suo sacrificio. ...

È quello che ha fatto Cristo con il Suo sacrificio. ...

Non sarete soli a sopportare il vostro sacrificio, anzi, se di questo spirito di sacrificio farete il vostro alimento, avrete sempre l'energia e la forza, avrete la grandezza della vostra anima trasfigurata, ingigantita, derivante proprio dal Sacerdozio che vive nelle vostre membra e nelle vostre azioni.

Sarà ciò che vi rende autentici nella scelta che avete fatto, e risponderete appieno alla vostra vocazione. E se sacrificati sarete, questo popolo che vi circonda sentirà di avere in voi i migliori, i più sinceri benefattori; sarà edificato del vostro spirito, della vostra astinenza, del vostro carattere; e il popolo stesso si assocerà a voi per rinnovare nella storia e nella Chiesa la Passione redentrice di Cristo.

Abbiate coraggio, abbiate fiducia, perché il Signore è con voi.

Giovanni Battista Montini,

Omelia per il conferimento degli ordini sacri, 30 marzo 1963



Ministri della santificazione

Il sacerdozio è una beatitudine data per gli altri. In tal modo si è veramente impegnati a un programma eroico della vita, le cui responsabilità fanno qualche volta tremare. (Giovanni Battista Montini, 22 dicembre 1956)

LA TEMPERANZA

Un sacerdozio calmo non è un sacerdozio vero.

Nella vita cristiana - e possiamo anche dire nella nostra vita sacerdotale - spesso si insinua insensibilmente il terribile principio del minimo sforzo. Si pretende di raggiungere il risultato rischiando poco, e soprattutto spendendo poco di sé. E questo si chiama fallacemente esperienza, quando addirittura non è detto tradizione: *“Si è sempre fatto così! Questa era l’esperienza dei nostri vecchi! Qui è arrivata la sapienza e il collaudo di tutti gli sforzi che si sono fatti prima”*. E ci si adagia nelle formule che non richiedono grandi sacrifici ed esibiscono ancora delle possibilità che sembrano tranquille, senza agitazioni esteriori e senza dispendio di energie interiori.

Ricordiamoci bene:

un Sacerdozio calmo

non è un Sacerdozio vero;

un apostolato tranquillo

non è un apostolato moderno;

una forma di vita ecclesiastica comoda

non interpreta nè il genio del Vangelo,

nè i bisogni dei tempi!

Siamo dei candidati a una vita affannata,

ad una vita tesa, ad una vita sacrificata.

Sappiate, tuttavia, che non è sempre la novità quella che fa del bene.

La forza del nostro apostolato non consiste nell’escogitare e spedire espedienti singolari o interessanti, ma nella perfezione con cui usiamo i mezzi tradizionali che la Chiesa e Cristo hanno posto nelle nostre mani: se sapessimo adoperarli bene, saremmo ancora oggi formidabili. La predicazione e la Liturgia - se la presentassimo nella sua semplicità e nella sua maestà, nel suo senso di mistero e di linguaggio simultaneamente! - hanno delle virtù nascoste, dei carismi inesauribili dentro di sé. E i Sacramenti, se cercassimo di porli come devono essere posti, che sorgente di forza! La bontà, le antiche virtù che il Vangelo ci insegna: la carità, l’amore ai fratelli, il sacrificio, la croce, queste vecchie cose, che non sono vecchie ma eterne, sono le forze più vive, più capaci, più missionarie.

Giovanni Battista Montini, *Omelia nel duomo di Milano per l’annuncio della missione ai seminaristi*, 125-126.



Il giusto ha compassione e dà in dono

Salmo 36

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito d'amore, compi in noi la tua opera

- Donaci di stare in silenzio e nella pace
- Calma la nostra irritazione e converti l'invidia
- Donaci speranza e mitezza.

In ascolto

Salmo 36 (37)

Non adirarti contro gli empi
non invidiare i malfattori.

Come fieno presto appassiranno,
cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.

Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare,
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra
e godranno di una grande pace.

Per l'animatore

- Del salmo 36 possediamo uno dei più antichi commenti che siano mai stati fatti alla Bibbia: tra i manoscritti delle Grotte di Qumran troviamo una spiegazione che mette a confronto il giusto e l'ingiusto alla luce delle scelte di Dio.
- Il mite erediterà la terra (v. 11) e il violento sarà come erba avvizzita (v. 2): questa tesi ottimistica nel popolo d'Israele si trasforma in chiave di lettura della storia e in principio morale fondamentale. Il salmista lo percepisce non solo come speranza terrena e sociale ma soprattutto come risultato di una retta coscienza e dell'avvento del Regno di Dio.
- C'è uno stretto legame tra questo salmo e le Beatitudini (Matteo 5, 4). Gesù si riferisce certamente a questo salmo quando le proclama.
- È Gesù il Giusto che non si ribella a colui che "lo spia e cerca di farlo morire", Gesù ci esorta a perdonare i nemici come ha fatto lui.
- Maria nel canto del Magnificat ripeterà alcune espressioni di questo salmo: "salvezza dai nostri nemici, ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore".
- La pace è frutto della generosità.

Per la riflessione personale

- Rifuggo dall'invidia e dall'ira, le combatto quotidianamente.
- Confido nel Signore e ho fiducia, ripeto spesso al mio cuore pensieri di bene.
- Cerco la gioia del Signore e sto in povertà, certamente il Signore mi riempirà di bene.
- Porto nella preghiera i bisogni del mondo e raggiungo i poveri dello spirito con amore.

Indicazioni di vita

- Ricercare il silenzio nella preghiera e nella vita per ricevere la speranza.
- Crescere nella generosità esercitandosi al di più del dono.
- Compiere gesti di mitezza, manifestare gesti di pace negli ambienti di vita quotidiana.

PREGHIERA COMUNITARIA

Rendici generosi, Signore, e manifesta la tua via

- Quando i fratelli si presentano a noi con insidie e ira
- Quando nel nostro cuore c'è rabbia e invidia
- Nella ricerca del silenzio e della pace
- Fa' di noi i beati, miti che possederanno la terra
- Liberaci dal calcolo nel dono ai fratelli.



Beato l'uomo che vive da giusto

Salmo 118

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, vieni a perfezionare la nostra vita

- Rendici giusti e onesti
- Orienta il nostro cammino verso il Signore
- Fa' che siamo fedeli ai comandi del nostro Dio.

In ascolto

Salmo 118 (119)

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie,
cammina per le sue vie.
Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti.
Allora non dovrò arrossire
se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Per l'animatore

- Il salmo 118 canta l'amore per la Parola di Dio, per la sua Legge.
- Troviamo in questo salmo la beatitudine dell'onestà, della giustizia, virtù umana da vivere nel quotidiano e da custodire con fedeltà.

- Il cristiano è chiamato ad interrogarsi sull'onestà e a ricercarne tutte le forme sia nella vita personale che relazionale, nell'ambito della famiglia e in quello professionale, nelle intenzioni e nelle azioni.
- C'è una stretta relazione tra l'onestà e la fedeltà, lo troviamo anche nella vita di Gesù, lui ha vissuto nel rispetto della volontà del Padre fin dall'infanzia ed è stato sottomesso ai suoi genitori, ha superato la Legge portandola a compimento nella rivelazione del Padre.
- La lettera della Legge uccide, lo spirito della Legge ci consente di vivere da veri figli di Dio.

Per la riflessione personale

- Guardo ogni situazione come un'occasione di coerente fedeltà? Ricorro con retta intenzione l'obbedienza alla Legge di Dio?
- Verifico la mia onestà nell'ambito del lavoro e non mi faccio sconti...
- La mia vita da figlio di Dio è contrassegnata dalla tenerezza e dall'amore che portano a compimento l'onestà e la giustizia.

Indicazioni di vita

- Imparare l'onestà dalla Parola di Dio accostandosi ad essa quotidianamente.
- Cogliere ogni occasione per vivere con rettitudine ed esprimerla visibilmente anche se senza ostentazione.
- Ricercare la giustizia e le sue opere in ogni ambito di vita (famiglia, lavoro, amicizie...).

PREGHIERA COMUNITARIA

Ti lodiamo, Signore, con cuore sincero

- Nella preghiera e nella vita
- Ricercando l'onestà e la giustizia
- Insieme a coloro che ci hai posti accanto
- Con il desiderio della santità nel cuore

Beato chi dona con gioia



Canto

Guida *Il santo è l'uomo dal cuore generoso; una persona sempre pronta a donare, non solo quello che ha, ma soprattutto quello che è: il suo tempo, le sue facoltà. Il santo è l'uomo aperto agli altri, capace di offrire ascolto, aiuto con gioia e gratuità, fino a dimenticarsi. Chi è generoso sperimenta che è dando che si riceve, spendendosi, come Gesù e i santi, che si sperimenta la vera ed eterna gioia.*

Cel Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass Amen.

Cel A te Dio Padre, datore di ogni bene, la gloria e l'onore.

Ass Tu ci hai creati a tua immagine e somiglianza per essere santi al tuo cospetto nella carità.

Cel A te Gesù, Verbo eterno, Figlio prediletto, Redentore delle genti, la nostra gratitudine.

Ass Tu ci hai amati per primo, offrendo la tua vita per la nostra salvezza ci hai mostrato il volto misericordioso del Padre, la Verità che ci rende liberi e la via per essere pienamente felici.

Cel A te Spirito Santo, tocco di Dio, dolcezza e forza della vera vita cristiana, la nostra lode.

Ass Tu vieni in noi come Vivificatore, Consolatore, fuoco dell'anima, vita della vita nostra per compiere l'opera di santificazione voluta dal Padre per mezzo del Signore Nostro Gesù Cristo.

Cel PREGHIAMO. O Dio, insegnaci ad essere generosi con quanti amiamo e conosciamo, con i meno vicini e con quelli che non ci amano, fa' che

ti serviamo come meriti; fa' che impariamo a dare senza fare calcoli, a combattere senza preoccupazione di ferite, a lavorare senza cercare riposo, a prodigarci senza aspettare altra ricompensa che quella di aver fatto la tua santa volontà. Per Cristo Nostro Signore.

Invochiamo lo Spirito Santo con il canto:

*Spirito di santità, Spirito di luce,
Spirito di fuoco, scendi su di noi.*

Sol Spirito Santo, Spirito d'Amore
noi ti invochiamo
vieni e prendi dimora nei nostri cuori,
rinnovali, dilatali, riempi di desideri grandi.
Siano liberi e generosi,
sensibili ai valori perenni dell'onestà,
della purezza, del dono di sé, della fedeltà,
aperti alla gratitudine verso il Padre celeste
e fraternamente chini sulle necessità dei fratelli. Amen

**CANTO ED
ESPOSIZIONE DEL
SS. SACRAMENTO**

Guida *Il dono deve procedere dalla bontà del cuore sapendo che Dio benedice chi dona con gioia. Poiché quando largamente seminiamo, pur con qualche privazione, ci troviamo poi ampiamente ricompensati dalla provvidenza di Dio. Chi abbonda nell'amore fraterno non impoverisce, anzi riceve. La carità, dimostrata e offerta a larghe mani, possiede il segreto di innalzare i cuori a Dio, di chiudere la bocca alle obiezioni dell'incredulità, di unire fra loro i membri della famiglia di Dio. Chiediamo a Dio la purezza e la generosità della carità che si dona totalmente senza fare distinzioni, traendo la sua forza dall'intima e costante comunione con Colui che è la fonte e il culmine dell'Amore vero.*

silenzio di adorazione

1 lett Dalla seconda lettera ai Corinzi (9,6-15)

2 lett L'amore, la generosità, la disponibilità senza riserve è stata la caratteristica della testimonianza dell'Apostolo Paolo. Egli ha preso sul serio quanto Gesù aveva detto e fatto mostrando realmente che "vi è più gioia nel dare che nel ricevere". La generosità è l'atto del fare molto di più di ciò che da noi si aspetta.

Preghiera

Possono dire di noi che siamo generosi? Potranno un giorno dire di noi che siamo state persone generose, se facciamo solo il minimo indispensabile, o se facciamo solo ciò che si attende da noi? (Paolo Castellina)

3 lett Dobbiamo imparare da Cristo ogni virtù, ma in modo particolare la sua donazione incondizionata. Gesù si è dato tutto, è veramente uscito da se stesso, non ha niente per se stesso, solo la sua parola, e consuma il suo tempo parlando. Il suo tempo! Gesù non ha un suo tempo, si potrebbe dire che è l'uomo senza tempo e senza spazio. Non ha un tempo per se perché lo vediamo alzarsi prima degli altri, infatti viene rincorso da Pietro che gli dice: "Maestro, tutti ti stanno cercando" ed era l'alba, alla sera tardi, la gente va a portargli i malati e poi, terminato di guarire i malati, rimane solo con gli Apostoli e diventa loro Maestro. E poi c'è la preghiera che qualche volta dura tutta la notte: è il tempo per il Padre.

(L'esperienza - Guglielmo Giaquinta)

silenzio di adorazione

canto

Contempliamo la presenza di Gesù tra noi alternando le litanie tra la Guida e l'Assemblea

Gesù, Pane santo *noi ti adoriamo*
 Gesù, Pane che nutre *noi ti amiamo*
 Gesù, Pane che salva *noi crediamo in te*
 Gesù, Pane che dà forza *noi ti ringraziamo*
 Sacramento d'Amore *mostraci il tuo volto*
 Sacramento di pace *rivelaci il tuo cuore*
 Sacramento di unità *svelaci il Padre*
 Sacramento di speranza *donaci lo Spirito*
 Dimora di Dio con gli uomini *rendi il nostro cuore simile al tuo*
 Tesoro grande della Chiesa *realizza i nostri propositi di coerenza e di comunione*
 Sorgente della grazia *accresci in noi il desiderio di te*
 Vincolo di carità *accresci in noi l'amore per i nostri fratelli*
 Forza che genera comunione *abbatti i muri dell'egoismo e dell'orgoglio*
 Farmaco d'immortalità *aprici alla speranza*
 Anticipazione del Paradiso *donaci di vivere pienamente l'oggi*
 Dono ineffabile del Padre *insegnaci a ringraziare*
 Segno dell'amore del Figlio *insegnaci a chiedere perdono*
 Prodigio di carità dello Spirito Santo *insegnaci a perdonare*

Cel PREGHIAMO: Gesù Eucaristia, tu sei presente tra noi, ti fai vicino. Tu stesso vieni a visitarci, a curare le nostre ferite. Accendi in noi la speranza della vita nuova, confermaci nella fede, infiamma il nostro cuore, rendilo capace del tuo amore e aperto alle necessità dei fratelli. Fa' che sappiamo riconoscerti nei volti di quanti ogni giorno attendono quella dolcezza che ha il sapore della tua divina realtà donando generosamente non solo ciò che abbiamo, ma soprattutto ciò che siamo e da te abbiamo ricevuto. Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Ass Amen.

silenzio di adorazione

Rit cantato: *Jubilate Deo omnis terra, servite Domino in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia. Alleluia, alleluia, in laetitia.*

Sol *Chi è generoso sarà benedetto perché egli dona del suo pane al povero.* (Pr 22,9).

Ass Benedici, Signore, la nostra vita
perché nel cammino verso di te, che sei pienezza d'amore,
sappiamo farci vicini e sostenere i tanti fratelli
che ogni giorno incontriamo sulla nostra strada.
Non con superbia ma con umiltà,
non con avarizia ma con generosità,
non con durezza ma con dolcezza,
fa' che portiamo a tutti e dappertutto
la luce ed il calore della tua presenza. **Rit cantato**

Sol *Una vedova povera vi gettò due monetine. (...) Lei nella sua miseria ha dato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere* (Mc 12, 44).

Ass Tu, o Signore, ci ami e desideri riempire di te il nostro cuore.
Facci scoprire che l'Amore si riceve amando,
che la gioia trabocca se sappiamo aprirci, andare incontro,
tergere le lacrime e condividere i pesi dei nostri fratelli.
Facci comprendere che ciò che ci chiedi di donare
non è il molto che non abbiamo,
ma il poco che possediamo. **Rit cantato**

Sol *Date e vi sarà dato.* (Lc 6, 30)

Preghiera

Ass Signore, quando ci sentiamo tristi, soli, incompresi, incapaci, quando attendiamo che siano gli altri a fare il primo passo, donaci il coraggio e la forza di correre verso di loro, soprattutto verso i nostri cari, i nostri amici, i più vicini per riflettere nel mondo il volto della vera comunione e della sincera amicizia. **Rit cantato**

Sol *Vi è più gioia nel dare che nel ricevere.* (At 20, 35)

Ass Signore, insegnaci l'arte del perdono, la misura della donazione, la profondità dell'amore, l'altezza dell'umiltà, la grandezza del servizio, per offrire attenzione e misericordia soprattutto a quanti hanno voltato le spalle a noi e al tuo nome. **Rit cantato**

Sol *La donna rompe il vaso di alabastro, pieno di profumo di nardo, di grande valore e versò il profumo sul capo di Gesù.* (Mc 14, 3)

Ass Signore, a Betania impariamo la follia della generosità, l'incanto dell'adorazione per te che sei il più bello tra i figli dell'Uomo. Infiammaci col fuoco di quell'Amore che sa mettere sempre te al centro della vita, sconfinando in sentimenti, gesti, desideri costanti e profondi di comunione intima con te, nella consapevolezza che solo rimanendo in te diffonderemo nel mondo il buon profumo della carità. **Rit cantato**

Padre nostro...

Cel PREGHIAMO. Padre, di generazione in generazione manifesti ad ogni uomo la potenza e la tenerezza del tuo amore che si dona al di là delle nostre attese. Dilata gli spazi angusti del nostro cuore, allarga le nostre prospettive per farci entrare nella tua ottica, per sintonizzarci con la tua simpatia per l'umanità che attende oggi la tua presenza d'amore che accoglie, perdona, redime e santifica. Per Cristo nostro Signore.

Canto e benedizione finale

*O Cuore Immacolato di Maria, vivo modello di ogni santità,
dona tu la fiducia di diventare santi.*

Comportiamoci onestamente come in pieno giorno

(Rm 13, 13)



Canto

Guida *Il santo è l'uomo che con onestà e rettitudine abita la terra con lo sguardo sempre rivolto al Cielo. È l'uomo che non mira a conquistare e possedere a tutti i costi, a scapito degli altri, che gode del poco che ha senza lamentarsi, senza pretendere, senza preoccuparsi di accumulare sempre di più. È l'uomo che porta a compimento con rettitudine e giustizia, con fedeltà e attenzione i compiti a lui affidati, dai più piccoli e umili fino a quelli più visibili e importanti. È l'uomo aperto e attento a tutti, proteso a collaborare con Dio alla realizzazione della civiltà dell'amore e con gli uomini alla costruzione di un mondo più fraterno.*

Cel Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass Amen.

Cel Benedetto sei tu Padre, sorgente dell'Amore puro e sincero, capace di farsi strada lungo i canali della storia e nei rivoli della nostra vita quotidiana.

Ass Donaci uno sguardo semplice e fiducioso per riconoscere e contemplare i prodigi della tua opera di salvezza.

Cel Benedetto sei tu Gesù, vero Dio e vero uomo, con la tua vita, morte e resurrezione hai effuso in ogni tempo, in ogni luogo e in ogni cuore la luce della speranza, la gioia del perdono, la bellezza della vita piena e vera.

Ass Rafforza e sostieni il nostro desiderio di brillare nel mondo come fiaccole della tua presenza perché anche nel silenzio e nella semplicità dei piccoli gesti si diffonda l'amore per la verità e l'attenzione per i più bisognosi.

Cel Benedetto sei tu Spirito Santo, soffio divino che conduci la storia verso l'eternità.

Preghiera

Ass Abita il cuore di ogni uomo che cerca il volto di Dio perché l'invisibile forza della vita spinga tutti ad orientare energie e tempo alla conquista di quei beni che durano per sempre.

Cel PREGHIAMO. O Dio onnipotente e santo che nel tuo Figlio riveli all'umanità intera la grandezza, l'altezza, la profondità delle tue promesse dona alla tua Chiesa di essere nel mondo un segno vicino e concreto della tua giustizia. Per Cristo nostro Signore.

Ass Amen

Invochiamo il dono dello Spirito Santo...

Sol Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo, sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma ci stringiamo a te: vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori, insegnaci tutto ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Ass Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso: non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, non c'influenzino cariche o persone.

Sol Tienici stretti a te col dono della tua grazia, perché siamo una cosa sola in te, e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Ass Fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme così da far tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci sian dati in futuro i beni eterni. Amen! *(S. Isidoro di Siviglia)*

canto ed esposizione del SS. Sacramento

silenzio di adorazione

Guida *Per mezzo delle ricchezze terrene dobbiamo procurarci quelle vere ed eterne, - direbbe S. Agostino - se infatti si trova gente pronta ad ogni tipo di disonestà pur di assicurarsi un benessere materiale incerto, quanto più noi cristiani dovremmo preoccuparci di provvedere alla nostra felicità con i beni di questa terra? Facciamo dunque fruttificare per l'eternità le nostre doti e le nostre capacità personali condividendole con i fratelli, diventeremo così buoni amministratori di quanto Dio ci affida.*

1 lett Dal Vangelo di Luca (16, 10-13)

2 lett La vita è in verità sempre una scelta: tra onestà e disonestà, tra fedeltà e infedeltà, tra egoismo e altruismo, tra bene e male. È necessaria una decisione fondamentale tra Dio e mammona, è necessaria la scelta tra la logica del profitto come criterio ultimo nel nostro agire e la logica della condivisione e della solidarietà. La logica del profitto, se prevalente, incrementa la sproporzione tra poveri e ricchi, come pure un rovinoso sfruttamento del pianeta. Quando invece prevale la logica della condivisione e della solidarietà, è possibile correggere la rotta e orientarla verso uno sviluppo equo, per il bene comune di tutti. In fondo si tratta della decisione tra l'egoismo e l'amore, tra la giustizia e la disonestà, in definitiva tra Dio e Satana. Se amare Cristo e i fratelli non va considerato come qualcosa di accessorio e di superficiale, ma piuttosto lo scopo vero ed ultimo di tutta la nostra esistenza, occorre saper operare scelte di fondo, essere disposti a radicali rinunce, se necessario sino al martirio.

(Benedetto XVI, *Omelia S. Messa - Velletri 23.09.2007*)

silenzio di adorazione

Preghiamo a cori alterni con il Salmo 119

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.

Preghiera

Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.

Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.
Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

silenzio di adorazione

Canto

Sol O Gesù che tanto mi ami, Dio qui realmente nascosto, ascoltami

Ass La tua volontà sia pure la mia volontà!

Sol Dammi di cercarla, di trovarla, di compierla.

Ass Tu hai su di me i tuoi disegni, fammeli conoscere e dammi di eseguirli,
fino alla definitiva salvezza dell'anima mia.

Sol Rendimi amara ogni gioia che non sia tu,
impossibile qualunque desiderio fuori di te

Ass deliziosa ogni fatica sopportata per te,
insopportabile ogni riposo che non sia in te

Sol Concedimi di parlare senza ipocrisia

Ass di temere senza disperazione

Sol di sperare senza presunzione

Ass di essere puro senza macchia

Sol di correggere senza collera

Ass di soffrire senza lamento

Sol O Gesù, bontà suprema, io ti domando un cuore fedele e generoso,
che non vacilli né si abbassi mai

Ass un cuore indomito, sempre pronto a lottare in ogni tempesta
un cuore libero, un cuore retto che non si trovi mai nelle vie tortuose.

(S. Tommaso d'Aquino)

silenzio di adorazione - canto

Rit. cantato: *Chi manderò e chi andrà per noi? Chi manderò per noi?
Eccomi Signore, ecco manda me, eccomi Signore manda me.*

Ass *"Comportiamoci onestamente come in pieno giorno".* (Rm 13, 13)

Sol Concedici, Signore, di trascorrere la nostra esistenza
nella serenità e nella gioia di comprendere la tua volontà.
Senza vergogna e senza paura del giudizio altrui,
aiutaci a scegliere la via dell'onestà,
per innescare nei nostri ambienti dinamiche di generosità,
suscitando in chi ci vive accanto il desiderio della perseveranza e della
coerenza. **Rit.**

Ass *"Nessuno faccia torto al fratello".* (Lc 25, 14)

Sol Alle nostre mani operose hai affidato il compito di partecipare con te
all'opera della creazione:
insegnaci Signore a non puntare il dito verso i governanti e i potenti della
terra,
a non lamentarci quando il mondo nel quale viviamo non è il mondo che
vorremmo,
ma donaci la forza e il coraggio di rimboccarci le maniche e di lavorare
con equità e gratuità a favore di tutti, in particolare di quelle persone meno
considerate e amate. **Rit**

Ass *"È meglio avere poco con onestà che molte rendite senza giustizia".* (Pr 16,8)

Sol La nostra società abbonda di persone che, pur avendo molto,
non si accontentano ricercando sempre il di più, anche a scapito degli altri.
Apri il nostro cuore Signore all'accoglienza, allo stupore, alla gratitudine,
per vedere e contemplare i tanti doni di cui tu ogni giorno riempi la nostra vita.
Cambia il nostro cuore in un cuore di carne capace di gratitudine e di dolcezza
perché possiamo vivere i nostri giorni nella pace. **Rit**

Ass *"Beato l'uomo nel cui spirito non è inganno".* (Sal 32, 2)

Sol Sia il nostro dire sì alla tua volontà,
alle situazioni e alle difficoltà che incontriamo,

Preghiera

sia il nostro parlare sempre bene di te e degli altri,
 sia il nostro agire sempre limpido e coraggioso
 per affermare nelle nostre piccole grandi scelte la legge del tuo amore. **Rit**

Ass *“Allontanate ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza”.* (1Pt 2,1)

Sol Custodisci le nostre labbra, la mente, il cuore, le nostre mani,
 perché in ogni occasione sappiamo respingere tutto ciò che non sei tu,
 tutto ciò che non ci fa come te,
 tutto ciò che non ci fa spargere nel mondo
 parole buone, pensieri limpidi, gesti di concreta condivisione e solidarietà.
Rit

Ass *“Chi parla lo faccia con parole di Dio, chi esercita un ufficio lo compia con l'energia ricevuta da Dio”.* (1Pt 4,11)

Sol Illumina, sostieni e guida il nostro cammino perché,
 in famiglia, nel nostro lavoro, in ogni servizio,
 sentiamo la responsabilità e il desiderio di dare il massimo,
 di sopportare le ingiustizie e le offese ricevute
 nella fiducia e nella gioia non solo di seguirti,
 ma, così anche di assomigliarti ogni giorno di più. **Rit**

Padre nostro... canto e benedizione finale

*O Cuore Immacolato di Maria, vivo modello di ogni santità,
 dona tu la fiducia di diventare santi.*

La pubblicazione bimestrale della Rivista non ci consente di inserire nel formato cartaceo tutti i sussidi che il Movimento Pro Sanctitate ha preparato per i suoi amici Lettori, quindi sarà possibile trovarli nel Sito della Rivista (per ora www.prosanctitate.org e appena pronto anche www.aggancio.it).



Misteri gaudiosi

1 Contempliamo l'annuncio dell'Angelo a Maria

Apri, o Vergine beata, il tuo cuore alla fede, le tue labbra all'accettazione, il tuo grembo al Creatore. Ecco che il desiderato di tutte le genti sta alla porta e bus-sa. Oh, se per la tua esitazione, passasse oltre! [...] Levati, corri, apri. Levati con la fede, corri con la devozione, aprigli col tuo sì. San Bernardo di Chiaravalle

Impariamo da Maria la docilità e l'umiltà nel saper accogliere la Parola di Dio e compiere la Sua volontà.

2 Contempliamo Maria che si reca in visita dalla cugina Elisabetta

Nel Regno di Dio, l'uomo che ha ricevuto la grazia è dunque chiamato a donarla a sua volta. Non partecipa solo alla corrente di luce e di vita che nel Cristo scende su tutti gli eletti, ma condividendo questa grazia, entra nel circuito della vita divina. Tale persona ha un pezzetto di cielo; ha parte con colui che nel cielo è il Padre della grazia. Peter Lippert

Impariamo da Maria la carità tenera e delicata per il prossimo.

3 Contempliamo Gesù che nasce nella grotta di Betlemme

Maria, "Il Signore vuole aumentare ancora la tua gloria. Imprime in te la sua immagine, perchè questa immagine visibile renda manifesta sulla terra la presenza del Creatore invisibile; ti ha dato il suo posto in questo mondo terrestre perchè il grande regno di questo mondo non sia privo di un rappresentante del Signore...è ciò che Dio ha creato in te con la sua potenza, ha avuto la bontà di assumerla in sé". San P. Crisologo

Impariamo da Maria a saperci rallegrare e stupire delle piccole cose e a ringraziare il Signore per il dono della vita.

4 Contempliamo Gesù presentato al Tempio

Maria tace, avvinta dal silenzio del Figlio suo, Gesù. Uno degli effetti sacri e divini del silenzio di Gesù, è quello di mettere la sua santissima Madre in una vita di silenzio, umile, profondo, che sa adorare la speranza incarnata in modo più santo ed eloquente di quanto non riescono sia le parole degli uomini che quelle degli angeli. Pierre De Bérulle

Impariamo da Maria la fedeltà costante al nostro dovere e a piegarci con umile abbandono alla volontà di Dio.

5 Contempliamo Gesù ritrovato nel Tempio

La prima beatitudine evangelica è quella della fede. Non dobbiamo pensare che fin dall'inizio questa fede sia stata concessa a Maria nella sua pienezza e che non abbia dovuto progredire. La Vergine doveva camminare in una certa oscurità e cercare la luce. La fede non deve mai cessare di essere in cammino, «in pellegrinaggio». Jean Galot

Impariamo da Maria a custodire nel nostro cuore i divini misteri della vita di Gesù.



Misteri dolorosi

1 Contempliamo la preghiera di Gesù nel Getsemani - Mt 26, 36-39.41

Se non siamo disposti a dare tutto ciò che serve per fare del bene gli uni agli altri, il peccato è ancora fra noi. Perciò è importante capire che l'amore, per essere vero, deve fare male. Devo essere disposto a dare tutto il necessario per non nuocere agli altri e, anzi, per fare loro del bene. Ciò richiede la mia disponibilità a dare fino a provare dolore.

Giovanni Paolo II

Maria, insegnaci a mantenere l'onestà nel servizio e nell'amore.

2 Contempliamo la solitudine di Gesù che viene condannato a morte - Lc 18, 31-33

Gesù è lo sfrattato, non solo da una casa di mattoni e cemento. Il suo sfratto è quello della terribile solitudine. Una solitudine che ha il carattere di una malattia più grave di qualsiasi altra malattia di cui il corpo umano possa soffrire. Il male di sentirsi non amati, indesiderati, ignorati, di non aver nessuno a cui appartenere, costituisce la povertà immensa, la grave malattia di questi nostri tempi.

Giovanni Paolo II

Maria, donaci l'umiltà e la capacità di agire con onestà anche quando rimaniamo soli.

3 Contempliamo la mitezza di Gesù coronato di spine - Gv 19, 1-5

La mitezza di Cristo emerge ancor più nel clima di violenza che gli altri creano intorno a lui. Questa mitezza sembra fare di lui un sopraffatto, un vinto. È raggiunto dalla violenza più forte che è la morte. Durante tutta la passione vive il contrasto tra violenza irrequieta che lo circonda e il suo atteggiamento mite. È alla mercé di tutti.

Giovanni Paolo II

Maria, insegnaci la mitezza di Gesù soprattutto quando la violenza ci assale.

4 Contempliamo la fedeltà di Gesù Crocifisso - Mt 27, 33-35.38

Mio amato. Mentre i carnefici forano i tuoi piedi e le tue mani, mentre subivi mille torture sulla croce, vedevi le mie colpe senza numero e tutte mie infedeltà. Quanto ti facevano soffrire! Ma sapevi pure, o mio Diletto, quanto un giorno ti avrei amato, sapevi che per renderti amore per amore, per consolarti, per guadagnarti anime, sarei stata pronta a darti mille volte la vita. Beata Elisabetta della Trinità

Maria, che sai comprendere e consolare il cuore dell'uomo, aiutaci a portare la croce con amore e a non chiuderci nella sfiducia o nel compromesso ma rendici disponibili alla rettitudine e alla solidarietà.

5 Contempliamo l'amore di Gesù che muore per noi - Lc 23, 44-46

Dinanzi ad un Dio trinitario che ci viene rivelato, noi adoriamo perché non possiamo comprendere. Dinanzi a un Dio infinito, onnipotente, autosufficiente, infinitamente beato, che ci ama e diventa uomo per noi, che muore in croce per noi, che ci trasforma in se stesso, dinanzi a tutto questo non si può semplicemente adorare: si deve amare.

Guglielmo Giaquinta

Maria, infondi nella tua Chiesa la coerenza della fede per vivere l'oggi e guardare con speranza al domani.



CROCIATA DELLA PREGHIERA E DELLA SOFFERENZA

PREGHIERA DEL MESE

Zaccheo

Zaccheo, minuscolo Zaccheo,
perché sei salito sull'albero?
Zaccheo, minuscolo Zaccheo,
che cosa hai veduto dall'albero?
Zaccheo, minuscolo Zaccheo,
perché sei disceso dall'albero?
Io l'ho visto, il Signore

mi ha parlato, il Signore
mi ha invitato, il Signore.
Beato tu, Zaccheo,
il Maestro ti ha lodato.
Beato tu, Zaccheo,
il Maestro ti ha mutato.
Beato tu, Zaccheo,
il Maestro ti ha amato.

PREGHIAMO CON IL CUORE

- * Zaccheo... - Signore, chiami per nome anche me, anche noi...
Lascia che io gusti la gioia profonda
di essere chiamato per nome da te, mi chiami con amore...
- * Zaccheo - Maestro, metti in cammino, rendi dinamici nella nostra vita interiore,
non permettere che restiamo seduti ad aspettare,
...sei salito fa' che siamo pronti a salire sull'albero della vita e degli avvenimenti,
...hai veduto donaci di "vedere" la tua opera,
...sei disceso facci scendere nella nostra povertà per accoglierla...
- * Io l'ho visto, il Signore - Partecipare alla Crociata di Preghiera
mi ha parlato, significa giocare tutta la vita nella relazione
mi ha invitato... d'amore con Te, Gesù. Tu mi parli, mi inviti, ti riveli...
e vuoi la mia, la nostra vita totalmente per te
e per l'opera della redenzione.
- * Beato tu, Zaccheo, - Beati siamo noi nell'incontro continuo con il Maestro,
il Maestro ti ha lodato. beati sono i fratelli se scoprono la Buona Notizia
ti ha mutato, ti ha amato. dell'amore di Gesù e rispondono al massimo
al suo amore.

OFFRIAMO CON GIOIA OGNI GIORNO

Con la nostra preghiera e la nostra offerta affidiamo al Signore il tempo della Quaresima, tempo di conversione, di deserto, di digiuno, di unione più profonda con i sentimenti di Gesù. Accompagnamo con la preghiera gli esercizi spirituali, i ritiri, le giornate di deserto, tutti gli incontri di preghiera e in particolare le missioni e le settimane della santità che in questo periodo particolare il Movimento anima in numerose parrocchie italiane.

6 MARZO 2011

IX Domenica del Tempo Ordinario - I Settimana del Salterio

Idea luce *Scegliamo il Signore!*

Introduzione

La liturgia di oggi ci ricorda che nella nostra vita spesso siamo posti davanti ad un bivio, davanti alla scelta tra il bene e il male e il Signore ci invita fortemente a scegliere Lui, l'unico vero bene. Egli è la roccia su cui poggiarsi, soprattutto in questo momento storico caratterizzato da una grande incertezza per il futuro. Accogliamo nel nostro cuore.

Atto penitenziale

Signore, che sei giusto e misericordioso, abbi pietà di noi.

Cristo, che ci inviti a mettere in pratica la Parola, abbi pietà di noi.

Signore, sei la roccia su cui fondare la nostra vita, abbi pietà di noi.

I Lettura

Dt 11, 18; 26-28; 32

La Parola di oggi ci pone fin dall'inizio davanti ad una scelta tra la benedizione e la maledizione, tra fare la volontà di Dio e non farla. Lasciamo che la Parola operi in noi e ci conduca a scegliere il bene.

Salmo 30

II Lettura

Rm 3, 21-25a; 28

La seconda lettura continua a fare luce nella nostra vita. Siamo peccatori, è vero, ma Cristo Gesù, per la sua misericordia, è venuto a salvarci. Accogliamo con gioia questo annuncio.

Vangelo

Mt 7, 21-27

Traccia di riflessione - Quando la fede è vera

La casa costruita sulla roccia e quella sulla sabbia

La fede comincia quando si incomincia a guarire dalle due brutte malattie dell'incoerenza e dell'ipocrisia. Il viaggio da compiere è sempre quello che ci coinvolge come persone, dentro e fuori. La comunità a cui Matteo

si rivolge è carismatica, viva, ma rischia di collassare dietro preghiere, devozioni, pratiche religiose. Ciò che fa la vera differenza è fare la volontà del Padre. Amare è il centro e la verifica nel compimento della Legge. Amare

Dio e il prossimo. Come fare? Ecco la parabola delle due case cioè due sono i modi per accettare la Parola del Signore. Il discepolo può essere roccia o sabbia. Chi vuoi essere? Credere è fare la volontà del Padre. Non ci possiamo illudere che fatte le preghiere o una devozione o pia pratica stiamo a posto con Dio. Il contrasto nella parabola è tra chi ascolta e mette in

pratica e chi ascolta e non mette in pratica. La differenza è nella pratica non nell'ascolto. La comunità non può fermarsi all'ascolto ma deve camminare sui binari dell'amore concreto. Non si può più far finta di niente, non si può giocare ma ogni comunità deve uscire dalle sue illusioni. Maria è la donna del sì alla volontà del Padre. Il Verbo si è fatto carne.

Preghiera dei fedeli

- Per la Chiesa perseguitata nel mondo, perché sia riconosciuta ad ogni uomo la libertà di professare il proprio credo religioso, preghiamo.
- Per i governanti delle nazioni, perché ogni giorno scelgano la via del bene e tutelino i diritti fondamentali di ogni persona, preghiamo.
- Per tutti coloro che soffrono, perché ogni giorno riescano ad accogliere con amore la volontà del Padre, preghiamo.
- Per ciascuno di noi, perché fondiamo ogni giorno le scelte della nostra vita sulla roccia della Parola di Dio, preghiamo.
- Per tutti coloro che stanno sperimentando la precarietà della vita, del posto di lavoro, perché trovino nella fede il sostegno e la forza di sperare nel domani, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Gesù Eucaristia, ti ringraziamo perché nell'incertezza della nostra vita tu sei la roccia, il nostro punto fermo. Grazie perché ascolti sempre la voce dei poveri che ti invocano e li salvi. Grazie perché con la forza di questo pane eucaristico ci fai camminare con speranza certa nel tuo aiuto in ogni difficoltà e ci rendi tuoi testimoni nel mondo.

Idea guida *Annunciamo agli altri che il Signore è la roccia su cui costruire il nostro futuro.*

13 MARZO 2011

I Domenica di Quaresima - I Settimana del Salterio

Idea luce *Cristo Gesù ha vinto per noi*

Introduzione

La liturgia di questa prima domenica di Quaresima ci annuncia la vittoria di Cristo. Nel Vangelo ascolteremo, infatti, la vittoria di Cristo sulle tentazioni. Anche noi, se uniti a Gesù, possiamo essere vittoriosi in ogni situazione della vita. La Chiesa, in questo periodo dell'anno liturgico, ci indica alcuni strumenti per vincere le tentazioni: la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Iniziamo questa celebrazione chiedendo al Signore un cuore aperto ad accogliere la sua grazia.

Atto penitenziale

Signore, che ci doni la tua misericordia, abbi pietà di noi.

Cristo, obbediente fino alla morte, abbi pietà di noi.

Signore, vincitore del peccato, abbi pietà di noi.

I Lettura

Gen 2, 7-9; 3, 1-7

La scelta tra il bene e il male, tra l'obbedienza e la disobbedienza, tra la fiducia in Dio e l'ascolto delle molte suggestioni del mondo interpella oggi ciascuno di noi. Siamo invitati ad abbracciare il bene perché la scelta del male ci porta lontano da Dio.

Salmo 50

II Lettura

Rm 5, 12-19

La misericordia di Dio è l'antidoto alla nostra infedeltà. Cristo Signore viene a salvarci dai nostri peccati e la sua obbedienza ci salva dalla nostra disobbedienza.

Vangelo

Mt 4, 1-11

Traccia di riflessione - Tentato come noi e vincitore per noi

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto

La tentazione è sempre una sola: C'è di più: le tentazioni non solo percorrere una strada messianica non spingono Gesù fuori della rotta che secondo Dio, ma secondo gli uomini. dal Giordano porta verso il Calvario,

quindi fuori dal piano di Dio, ma lo inducono a strumentalizzare Dio al proprio bisogno di sicurezza e di affermazione. L'essere Figlio di Dio di Gesù non si manifesterà nell'averne, nel potere, nell'apparire, ma nell'umile servizio, nel dono di sé, nella croce. Anche noi come Lui tentati. La scelta è sempre la fede. O la fede o l'idolatria. Pietro, Francesco pensavano come Satana fino a quando aprendo gli occhi hanno smesso di adorare se stessi ma solo Dio a cui unicamente

va l'adorazione. Sottili le tentazioni e mai da sottovalutare. Al centro Dio e non io. Tre oggi sono le tentazioni fondamentali: l'eresia dell'azione o attivismo a cui si contrappone la contemplazione sulle strade; l'individualismo a cui si contrappone la ricerca sincera del bene comune come garanzia del bene personale, familiare e associativo; l'efficientismo a cui si contrappone la povertà dei mezzi. Solo così si può essere liberi davvero.

Preghiera dei fedeli

- Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi perché, soprattutto in questo tempo di Quaresima, testimonino al mondo la bellezza della vita in Cristo, preghiamo.
- Per i governanti delle nazioni, perché non si lascino sedurre dalle tentazioni del potere e del denaro ma sappiano sempre lavorare per una giusta distribuzione della ricchezza nel mondo, preghiamo.
- Per tutti coloro che soffrono, perché la speranza nel Signore che non delude sia per loro sostegno e forza in ogni momento, preghiamo.
- Per ciascuno di noi perché anche in mezzo alle diverse scelte che ci propone il mondo sappiamo restare sempre figli obbedienti della Chiesa, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Gesù Eucaristia, ti ringraziamo perché tu sei il vincitore del peccato e della morte e oggi vieni a vincere nei nostri cuori. Grazie perché ogni giorno rinnovi la nostra vita con la tua grazia e ci doni la forza di essere testimoni coerenti del tuo amore nel mondo. Ti ringraziamo perché ci aiuti a vincere le tentazioni e, uniti a te, siamo anche uniti alla Chiesa e a tutti i nostri fratelli ai quali ci mandi per annunciare il tuo amore.

Idea guida *Annunciamo agli altri la salvezza che viene da Dio.*

20 MARZO 2011

Il Domenica di Quaresima - II Settimana del Salterio

Idea luce *Il Signore Gesù è sempre con noi!*

Introduzione

La liturgia di questa seconda domenica di Quaresima ci conferma nella speranza. Gesù si trasfigura davanti ai discepoli. È un evento con il quale il Signore li vuole confermare nella fede, poiché si stava avvicinando il momento del suo sacrificio sulla croce. Gesù vuole confermare anche noi: in ogni sofferenza siamo certi che Lui ci è vicino e non ci abbandona mai.

Atto penitenziale

Signore, che ti manifesti nello splendore della tua gloria, abbi pietà di noi.

Cristo, che doni la tua vita per noi, abbi pietà di noi.

Signore, che ci chiami a una vocazione santa, abbi pietà di noi.

I Lettura

Gen 12, 1-4a

La lettura del libro della Genesi è un appello alla fiducia in Dio. Il Signore ci chiama ad uscire dalle nostre certezze, dal nostro egoismo per seguirlo e camminare verso la santità. Accogliamo questo annuncio.

Salmo 32

II Lettura

2Tm 1, 8b-10

Per ciascuno di noi il Signore fin dall'eternità ha preparato una strada, una vocazione. Rispondendo a questa chiamata saremo veramente felici e diventeremo suoi testimoni.

Vangelo

Mt 17, 1-9

Traccia di riflessione - Abbagliati dalla divina bellezza

Il suo volto brillò come il sole

La trasfigurazione di Gesù introduce i discepoli all'ultima fase del cammino del maestro, ormai decisamente avviato verso Gerusalemme dove dovrà subire la condanna a morte e la morte di croce. Quindi la trasfigurazione

prepara tutti allo scandalo della croce. È tutta, tutta la vita umana di Gesù manifestazione, rivelazione di Dio. Tutti però si aspettavano una trionfale manifestazione. Dio però ci spiazza sempre: invece di un re

potente e glorioso, ecco un servo umile e disarmato; invece di un signore con molta ricchezza, segno della benedizione divina, ecco un uomo povero che non ha dove posare il capo; invece di un patriarca con numerosa discendenza, ecco un celibe senza casa e senza nido. È davvero una rivelazione di Dio capovolta, e il segno più sconcertante di questo scandaloso capovolgimento è la croce. Ascoltare il Figlio significa entrare progressivamente nel processo di

divinizzazione, di trasfigurazione della nostra umanità perché davvero partecipi della natura divina. La vita nello spirito è davvero una divinizzazione per essere conformi a Gesù. Come calare questo nella nostra quotidianità? Ecco il problema ma subito la risposta disarmante di madre Teresa: "Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede. Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio. Il frutto del servizio è la gioia".

Preghiera dei fedeli

- Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, perché ogni giorno rispondano alla vocazione santa alla quale il Signore li ha chiamati e siano luce per il mondo, preghiamo.
- Per i nostri governanti, perché nelle scelte di governo sappiano sempre trovare le soluzioni che uniscono e non quelle che dividono il nostro Paese, preghiamo.
- Per tutti coloro che soffrono, perché la comunione al Corpo di Cristo faccia intravedere la speranza nella ricompensa futura, preghiamo.
- Per ciascuno di noi perché in questo periodo di Quaresima sappiamo uscire da noi stessi per andare con generosità incontro agli altri, preghiamo.
- Per tutte le famiglie, perché sperimentino la Provvidenza divina che sa donare il centuplo ai suoi figli, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Signore Gesù, ti ringraziamo perché anche oggi, come duemila anni fa, ti trasfiguri davanti a noi. Grazie perché la tua luce vince le tenebre dell'egoismo e dell'isolamento e ci apre ad un mondo di fratelli. Grazie perché, rassicurati dalla tua presenza gloriosa, possiamo essere tuoi testimoni e portatori di speranza nei luoghi in cui viviamo e negli ambienti lavoro.

Idea guida *Siamo portatori della speranza che Cristo ci ha donato.*

27 MARZO 2011

III Domenica di Quaresima - III Settimana del Salterio

Idea luce *La speranza in Cristo non delude*

Introduzione

La liturgia di questa domenica ci invita fortemente a riconoscere il Signore e l'Eucaristia di oggi ci dona occhi nuovi per riconoscere, nelle prove della vita, i segni della Sua presenza e del Suo amore. La Chiesa ci invita ad avere fiducia e a non dubitare anche in questo tempo di prova e di difficoltà per il mondo. Accogliamo il Signore che oggi passa in mezzo a noi.

Atto penitenziale

Signore, che ti sieda al pozzo della nostra vita, abbi pietà di noi.

Cristo, che ci chiedi da bere, abbi pietà di noi.

Signore, che ci mandi ad annunciarti al mondo, abbi pietà di noi.

I Lettura

Es 17, 3-7

Il libro dell'Esodo ci invita alla fede e alla perseveranza. Il Signore è con noi sempre, non ci abbandona. Ascoltiamo questa Parola con il cuore aperto alla speranza.

Salmo 94

II Lettura

Rm 5, 1-2; 5-8

La nostra speranza si fonda su una persona, Gesù. Egli ci ha tanto amato da dare la sua vita per noi, perché ci sentissimo amati e perdonati, perché avessimo la forza di essere suoi testimoni nel mondo.

Vangelo

Gv 4, 5-42

Traccia di riflessione - Il Cristianesimo dell'innamoramento

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna

Sete: sete di felicità, sete di libertà, di verità, di giustizia, di fraternità. Quanta sete nel mio, nel tuo, in ogni cuore! Sete di vita, di senso della vita, sete di Dio... Ma ci brucia in cuore tanta falsa sete: sete

di automobili superaccessoriate, di vestiti all'ultimissima moda, di telefonini che fanno di tutto di più, sete di vacanze magiche in mitiche isole felici da far crepare di invidia colleghi e amici... entriamo in si-

lenzio e seguiamo i vivi personaggi che Giovanni ci presenta: Gesù e la donna. La Samaritana ci fa da specchio. Andiamo in cerca di pozzi... ma la risultante è insoddisfazione, nausea, noia e depressione. I profeti la chiamavano idolatria e questi sono amanti (Osea). Gesù ha sete, sete di te, di me, di tutti e solo Lui può accendere il desiderio, la fiamma viva dell'amore. Dobbiamo smascherare i nostri idoli che prima ci seducono e poi ci deludono: denaro,

immagine e successo ad ogni ordine e livello. Nessuno escluso. Il cristianesimo è essenzialmente incontro con Cristo. E ti accorgi che è sempre Lui a cercare me, te, tutti... "È lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate, è lui la bellezza che vi attrae, è lui che vi provoca quella sete di radicalità che non ci permette di adattarci al compromesso. È lui che suscita in noi il rifiuto di lasciarci inghiottire dalla mediocrità" (Giovanni Paolo II).

Preghiera dei fedeli

- Per il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi, perché, come la samaritana, sappiano essere testimoni dell'incontro di amore con Cristo Signore, preghiamo.
- Per i governanti delle nazioni, perché si accorgano e si occupino sempre delle vere necessità delle persone, preghiamo.
- Per tutti coloro che soffrono, perché possano riconoscere il passaggio del Signore anche nella malattia e nella prova, preghiamo.
- Per ciascuno di noi, perché davanti alle difficoltà della vita sappiamo proclamare la nostra fede nella presenza e nell'amore provvidente di Dio, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Signore Gesù, che alla samaritana hai chiesto da bere, ti ringraziamo perché oggi vieni a dissetarci con il tuo amore. Grazie perché apri il nostro cuore alla speranza e ci mandi ad annunciarla al mondo. Ti ringraziamo per tutte le situazioni della vita familiare e lavorativa nelle quali ancora non vediamo la tua luce, perché oggi ci doni la certezza nel tuo aiuto e nella tua presenza accanto a noi.

Idea guida *Andiamo ad annunciare ai fratelli la presenza e l'amore di Dio.*

3 APRILE 2011

IV Domenica di Quaresima - IV Settimana del Salterio

Idea luce

La luce di Cristo vince ogni tenebra.

Introduzione

La IV domenica di Quaresima è una festa di luce, che ci fa riscoprire il nostro battesimo alla scuola del cieco nato, che gratuitamente riceve il dono della vista e della fede attraverso l'incontro con Cristo e la sua grazia. Cieco è ogni uomo incapace di vedere la presenza di Dio nel mondo, di accogliere la sua salvezza e di lasciarsi trasformare dalla sua potenza di amore. Ciechi siamo noi, quando indugiamo nelle zone d'ombra della nostra esistenza.

Atto penitenziale

Signore, che guidi il tuo gregge sul giusto cammino, abbi pietà di noi.

Cristo, che illumini la storia e la vita degli uomini, abbi pietà di noi.

Signore, che condanni le opere delle tenebre, abbi pietà di noi.

Liturgia della Parola

I Lettura

1 Sam 16, 1b.4a. 6-7. 10-13a

La consacrazione di Davide avviene non secondo la logica umana dell'apparenza e della forza fisica ma secondo la logica di Dio, che guarda unicamente alla bontà del cuore. Diventiamo degni dell'amore di predilezione, che Dio riserva a tutti i suoi figli.

Salmo 22

II Lettura

Ef 5, 8-14

Essere luce del mondo è la missione dei discepoli del Signore Gesù, che insegna e chiede un amore fattivo e fecondo. Le opere della luce costruiscono e garantiscono un mondo nuovo, dove tutti gli uomini possono vivere come fratelli.

Vangelo

Gv 9, 1-41

Traccia di riflessione - Siamo forse ciechi anche noi?

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva

Il Vangelo di oggi si apre con un cieco che comincia a vedere e si chiude con dei presunti vedenti che continuano a rimanere ciechi. Al centro di tutto c'è

l'affermazione di Gesù: Io sono la luce del mondo. L'Evangelista racconta il dramma della luce, le ragioni profonde del suo rifiuto, l'esito positivo della sua accoglienza. C'è un crescendo di tensione nel drammatico scontro tra la luce, che è Gesù, e le tenebre, che rappresentano l'incredulità.

Mentre il cieco si avvicina gradualmente alla luce, in parallelo ma in direzione opposta, i farisei sprofondano progressivamente nella cecità e non si aprono alla verità di Gesù. Il cammino del cieco è un procedere di luce in luce alla scoperta della vera identità di Colui che l'ha guarito. È utile

approfondire la progressione di tutti i titoli cristologici attribuiti nel testo a Gesù. È una vera e propria catechesi sulla luce. Il cieco nato e guarito ci rappresenta e il fatto che non abbia nome ci aiuta a rispecchiarci con il nostro volto e il nostro nome nella sua storia. Illuminati anche noi dal battesimo siamo quindi chiamati a camminare nella Luce, perché ormai figli della luce. Dove c'è luce si vede meglio la tenebra. Non abbandoniamoci alle luci fredde. Camminare nella luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità e nel cercare ciò che piace al Signore.

Preghiera dei fedeli

- Per la Chiesa, perché sia segno luminoso della presenza di Cristo, attraverso le opere di carità, di giustizia e di pace in ogni parte del mondo, specialmente le più martoriate, preghiamo.
- Per i politici e i governanti, perché pongano in essere azioni concrete di aiuto nei confronti dei disabili e dei non vedenti, per una vita sempre più dignitosa e serena, preghiamo.
- Per quanti sono accecati dai bagliori dei falsi valori e rinnegano la luce vera, perché si lascino raggiungere e toccare dalla pietà divina, che redime da ogni colpa e da ogni miseria, preghiamo.
- Per tutti noi e per la nostra comunità, perché ci prepariamo a celebrare la Pasqua del Signore rinnegando le tenebre del nostro cuore e aderendo decisamente a Cristo e al suo vangelo, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Gesù Eucaristia, mistero di luce infinita velata sotto le specie del pane e del vino, vieni a inondare di grazia il nostro cuore. Ti ringraziamo perché la tua presenza squarcia il buio del peccato, della solitudine, del dubbio, per portare pace, gioia e i mille colori del tuo amore. Donaci di essere un riflesso della tua luce negli ambienti del nostro vivere quotidiano.

Idea guida Guardiamo il mondo e i fratelli con occhi nuovi.

10 APRILE 2011

V Domenica di Quaresima - I Settimana del Salterio

Idea luce

Siamo destinati alla risurrezione e alla vita eterna.

Introduzione

Questa V domenica di Quaresima è la domenica di Lazzaro. La sua risurrezione prefigura e in qualche modo anticipa la vittoria di Cristo sulla morte e offre al nostro pellegrinaggio terreno uno scopo e una meta certa. Vivere in Cristo e credere in lui è garanzia di salvezza, non però in termini di 'ricatto' o di scambio ma esclusivamente come comunione di amore e di vita. Lazzaro è un amico di Gesù: consolidiamo e custodiamo anche noi la nostra amicizia con Gesù.

Atto penitenziale

Signore, che sei bontà e misericordia, abbi pietà di noi.

Cristo, che sei vita e risurrezione, abbi pietà di noi.

Signore, che sei amico degli uomini, abbi pietà di noi.

Liturgia della Parola

I Lettura

Ez 37, 12-14

Per bocca del profeta Ezechiele, Dio assicura al suo popolo, in esilio a Babilonia, una vita nuova nel paese d'Israele per la potenza del suo Spirito, che è Signore e dà la vita. Questa profezia si realizzerà per tutti nella risurrezione dei morti alla vita eterna.

Salmo 129

II Lettura

Rm 8, 8-11

La nostra appartenenza a Cristo, per mezzo dello Spirito che abita in noi, ci rende capaci di vivere liberi dal dominio del peccato e delle sue passioni, in attesa del premio eterno. Fin d'ora possediamo e sperimentiamo la vita nuova, santa e gradita a Dio.

Vangelo

Gv 11, 1-45

Traccia di riflessione - Quando Dio piange e grida

Io sono la risurrezione e la vita

Ecco il settimo segno che Giovanni parte (libro dei segni) e la seconda ci dipinge a cerniera tra la prima parte (libro dell'ora). Da quel giorno,

infatti, decisero di ucciderlo. *Gesù scoppiò in pianto.* Gesù si lascia percuotere nell'animo. Le sue lacrime però non sono impotenza di dolore, ma potenza di amore: è il pianto di Dio per l'uomo che ama (Fausti). *Gridò a gran voce: Lazzaro, vieni fuori!* Si potrebbe quindi tracciare un contrasto tra il grido della folla che porta morte a Gesù e il grido di Gesù

che porta vita a Lazzaro (Brown). Solo Dio può essere così umano da indignarsi contro la morte. Ci salva con la sua incarnazione perché vero uomo come noi, vero Dio e Signore della vita, è il Salvatore. Prese da te la sua carne, ma da sé la tua salvezza; da te la sua morte, da sé la tua vita (Sant'Agostino).

Preghiera dei fedeli

- Per la Chiesa, che dona la vita divina attraverso i sacramenti, perché sia una madre premurosa e attenta verso tutti i suoi figli, specialmente i più bisognosi di misericordia, preghiamo.
- Per quanti vivono lontano da Dio e dalla sua legge d'amore, perché si lascino guidare dalla loro coscienza, che nel profondo sente la voce dello Spirito, preghiamo.
- Per le famiglie che vivono un lutto, perché nel dolore del distacco sappiano cercare la consolazione del Signore, che dona la lieta speranza della vita eterna, preghiamo.
- Per noi qui riuniti, perché i sentimenti di compassione e di amicizia di Gesù ci insegnino ad avere verso tutti i fratelli un amore sincero in ogni circostanza della vita, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Gesù Eucaristia, che hai promesso la vita eterna a chi si nutre del tuo Corpo e del tuo Sangue, ti ringraziamo perché ancora una volta ci hai chiamati a partecipare alla tua mensa. Rafforzati dalla grazia di questo Santissimo Sacramento, possiamo risorgere dalle piccole e grandi cadute quotidiane per ricominciare a camminare, ogni volta più speditamente verso la perfezione dell'amore.

Idea guida Annunciamo ai fratelli l'amore per la vita.

17 APRILE 2011

Domenica delle Palme e della Passione del Signore - A 26ª Giornata della Gioventù (celebrazione nelle diocesi)

Idea luce

La croce di Cristo è la nostra salvezza.

Introduzione

La liturgia di questa domenica è ricca di riti e di significati, dalla benedizione e processione delle Palme fino all'ascolto della Passione e Morte di nostro Signore. Tutto conduce ai piedi della Croce, culmine dell'amore di Dio per l'uomo. «Spesso, la Croce ci fa paura, perché sembra la negazione della vita. In realtà, essa è il sì di Dio all'uomo. Infatti, dal cuore di Cristo aperto sulla croce è sgorgata la vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso» (Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011). Disponiamoci ad accogliere i doni del Divino Crocifisso del Calvario.

Atto penitenziale

*La celebrazione inizia abitualmente con la Processione delle Palme.
La Messa ha inizio con la Colletta.*

Liturgia della Parola

I Lettura

Is 50, 4-7

Il profeta Isaia traccia il profilo del Servo del Signore, uomo dei dolori e dei soprusi, che sa consolare gli sfiduciati e gli oppressi di ogni tempo, perché confida nell'aiuto di Dio solo, sapendo di non restare deluso.

Salmo 21

II Lettura

Fil 2, 6-11

L'inno della lettera ai Filippesi ripercorre la vita di Cristo dalla povertà della sua condizione umana alla magnificenza della sua gloria divina. È un itinerario ascendente, che anche ciascun battezzato è chiamato a compiere, per grazia di Dio.

Vangelo

Mt 26, 14-27

Traccia di riflessione - Contemplare la croce con gli occhi del Padre

La Passione del Signore

È sempre utile tenere davanti a sé l'esempio della Passione per avere

gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Quante domande, quanti dolori e ingiustizie. Le sue, le mie, le nostre... di tutti i tempi. Lui li ha portati con sé, in sé... semplicemente per amore. Questa è l'unica vera chiave di lettura dell'agire di Dio nel suo Figlio. Anzi è il Figlio che rivela pienamente la passione del Padre. Lo Spirito ci fa rivivere e riattualizzare il grande dramma dell'amore. Stupore e

costernazione: Dio risponde dandosi. Sì, dare è il segreto dell'amore. Se, infatti, vuoi tenere tra le mani un pugno di sabbia non devi stringere ma aprire. Così fa Dio. Dà tutto, dà se stesso. Il peccato non interessa a Dio se non solo perché questo fa male all'uomo. Dio si preoccupa di noi e non vuole perderci perché siamo stati creati ad immagine e somiglianza sua. Come Maria anche noi rinnoviamo il nostro eccomi!

Preghiera dei fedeli

- Per la Chiesa, perché, celebrando la passione e la morte del suo Signore, proclami la sua fede nell'amore infinito di Dio, che ha dato il suo Figlio unigenito per la salvezza di tutti gli uomini, preghiamo.
- Per quanti sono schiacciati dal peso della propria croce, perché sappiano affidarsi a Colui che ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con il Padre, preghiamo.
- Per i giovani, che oggi celebrano nelle loro diocesi di appartenenza la XXVI Giornata della Gioventù e si preparano all'incontro mondiale di Madrid, perché radicati e fondati in Cristo, siano sempre più saldi nella fede, preghiamo.
- Per noi qui riuniti, per le nostre famiglie e la nostra comunità parrocchiale, perché viviamo la Settimana Santa, facendo esperienza dell'amore di Cristo attraverso la preghiera, i sacramenti, la partecipazione ai divini misteri, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Gesù Eucaristia, sacrificio perpetuo di amore, ti ringraziamo perché con te nel cuore siamo capaci di affrontare con coraggio e con speranza le nostre difficoltà, anche le delusioni e le sconfitte. Ogni altra proposta di salvezza, che viene dal mondo, è una illusione e un inganno. Tu, crocifisso per amore nostro, sei la fonte della vera vita.

Idea guida Prepariamo i nostri ambienti a vivere la Pasqua del Signore.

24 APRILE 2011

Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore

Idea luce

Con gioia e gratitudine intoniamo l'alleluia pasquale.

Introduzione

Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto ma ora, vivo, trionfa. Le parole della sequenza pasquale, che reciteremo prima della lettura del Vangelo, hanno la forza sconvolgente di un annuncio mai udito prima. Le antiche Scritture si sono compiute, tutte le profezie si sono realizzate nella vittoria di Cristo sulla morte, ultimo nemico di Dio e dell'uomo. La Risurrezione irrompe nella storia come l'inizio di una nuova creazione. Cristo Risorto è l'uomo nuovo da seguire, da amare e da imitare.

Liturgia della Parola

I Lettura

At 10, 34a.37- 43

La testimonianza coraggiosa di Pietro contiene il nucleo essenziale dell'annuncio cristiano: la morte e la risurrezione di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini. Spetta a noi battezzati, oggi, il compito e la sfida della nuova evangelizzazione.

II Lettura

Col 3,1-4

Vivere da risorti, *pensando alle cose di lassù e non a quelle della terra*, è lo stile nuovo dei cristiani, che non per questo sono disimpegnati ma cercano, invece, di costruire fin d'ora il Regno di Dio per la piena realizzazione delle più alte aspirazioni umane.

Traccia di riflessione

Invece del Vangelo di Giovanni (20, 1-9) si può leggere quello della Veglia Pasquale dell'anno corrispondente (Mt 28, 1-10).

Nulla è perduto e tutto può ricominciare

È risorto e vi precede in Galilea

Quando tutto sembra perduto, quando la notte della vita sembra buia come non lo è mai stata, quando nella mente si fa sempre più strada il pensiero secondo cui ormai non c'è

più niente da fare, e quando il cuore è schiacciato dalla pesante pietra del dolore e non trova la forza di amare, ecco che una piccola luce si accende, un bagliore rompe l'oscurità

e annuncia un inizio. Dolcemente uno sguardo si appoggia sul tuo volto e una mano asciuga le tue lacrime: la pietra del dolore rotola via lasciando spazio alla speranza. Ecco il grande mistero della Pasqua! In questa santa notte la Chiesa ci invita ad essere ogni giorno (ecco il significato di Galilea) testimoni della luce del Risorto, a credere che chi vive in Lui non pronuncia la parola

ormai, ma si affida costantemente alla parola *ancora*: c'è ancora un'altra possibilità, c'è ancora una speranza, c'è vita perché Cristo ha vinto, e noi con Lui, la morte. Come comunità siamo chiamati ad essere sentinelle del mattino che sanno scorgere per primi i segni del Risorto come hanno fatto le donne e i discepoli accorsi al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana.

Preghiera dei fedeli

- Per la Chiesa, che celebra la Risurrezione del Signore in ogni parte del mondo, perché sia lasciata libera di professare, di vivere e di annunciare la sua fede, dono universale di salvezza, preghiamo.
- Per il Papa, i vescovi, i presbiteri, i diaconi, perché come gli Apostoli siano evangelizzatori schietti e coraggiosi, che diffondono nel mondo la Buona Notizia dell'amore di Dio per l'uomo, preghiamo.
- Per quanti sono perseguitati a causa della fede in Cristo, perché trovino in essa la forza di perdonare e di offrire le proprie sofferenze per la santificazione della Chiesa e del mondo intero, preghiamo.
- Per noi qui riuniti e per le nostre famiglie, perché la celebrazione della Pasqua del Signore non sia una semplice tradizione ma segni l'inizio di una vita nuova, fondata sulla certezza della Risurrezione, preghiamo.

Dialogo eucaristico

Gesù Eucaristia, presenza di Cristo risorto nella Chiesa, ti rendiamo grazie perché vieni a rotolare la pietra del nostro cuore per portarci le grazie di cui abbiamo davvero bisogno. Aumenta la nostra fede, perché come i primi testimoni della tua Risurrezione possiamo vedere e credere e poi correre dai fratelli, che attendono un annuncio gioioso e coinvolgente.

Idea guida Portiamo ai fratelli la speranza di ripartire da Cristo Risorto.

Lettera ai Lettori

Il processo di crisi che ha investito da tempo la nostra società e le nostre famiglie, ha delle ripercussioni significative anche all'interno della nostra realtà ecclesiale.

Il Movimento Pro Sanctitate, che non è finanziato da nessuno, ma è invece sostenuto solo dalla generosità dei suoi membri e dall'impegno di povertà finalizzata all'apostolato che cerchiamo di vivere, attraversa anch'esso un periodo di austerità e, in qualche modo, di difficoltà.

Parlarne con i Lettori di *Aggancio* è per noi come condividere in famiglia questo problema che purtroppo sta diventando limitante anche per la Rivista *Aggancio*. Già a maggio scorso vi abbiamo accennato a questa situazione che nel frattempo si è aggravata e che ora ci vede costretti a rendervi noto chiaramente il nostro orientamento, nella speranza che al più presto tutto, anche grazie a voi, possa tornare come prima.

Questo numero di marzo-aprile 2011 è l'ultimo che i Lettori di *Aggancio* che non contribuiscono con una offerta possono ricevere, infatti dal numero di maggio-giugno il sussidio verrà inviato soltanto a coloro che ci aiutano a stamparlo e spedirlo. Ringraziamo i Lettori che ci hanno inviato negli ultimi mesi la loro offerta che riteniamo valida per tutto il 2011.

Come avete verificato in questi anni, per noi del Movimento Pro Sanctitate la formazione delle coscienze e l'aiuto per l'apostolato della santità è scopo primo della nostra esistenza e l'uso della stampa in questo lavoro ha avuto priorità assoluta; ma purtroppo, in questo momento, pur con grande dispiacere, non possiamo più sostenere l'invio gratuito a tutti coloro che non contribuiscono e anche in terre di missione.

Cosa possiamo fare?

Aiutateci con la vostra offerta e regalando l'abbonamento di *Aggancio* ai vostri conoscenti, (sacerdoti, laici, religiosi...).

Ad oggi ci sembra che se ciascun lettore ci inviasse 20€ potremmo garantire la sopravvivenza della Rivista, se l'offerta fosse più generosa potremmo inviarla anche a chi non può finanziarla.

Vi assicuriamo

La certezza che *Aggancio* è Rivista gradita e utile ci ha sostenuto nel progetto che vedrà presto online - in un Sito ad essa dedicato - il contenuto della Rivista. A tal motivo **chiediamo a tutti i Lettori di comunicarci al più presto il loro indirizzo email**, così che per i prossimi mesi 2011 tutti riceveranno direttamente in email il pdf della Rivista.

Importante – Importante – Importante – Importante



...dove attingere la forza di questa Rivoluzione dell'Amore?

Vorrei suggerirvi un metodo semplicissimo di meditazione del Vangelo che il nostro Fondatore ci ha donato, il **Vangelo Esplosivo**, per essere aiutati ogni giorno ad

incarnarlo nella nostra vita. Leggiamo il Vangelo del giorno - una o più volte; avvertiamo lo **sguardo d'amore** di Gesù che si posa su di noi attraverso il Vangelo letto e cogliamo la frase che esprime per noi questo amore di Dio, ripetendola e gustandola nel cuore; verificiamo con una **parola di giudizio** la nostra vita con il Vangelo, i tradimenti che in noi e attorno a noi impoveriscono la Paola di Gesù; lasciamoci guidare e scegliamo una **indicazione profetica**, per vivere ciò che il Vangelo ci indica, perchè possa esplodere nella nostra vita.

È un modo semplice di meditare e lasciarci trasformare, possiamo farlo dovunque ci troviamo, nella libertà del pensiero e del cuore che nessuna attività può mai limitare.

Passo dopo passo sarà per noi la via di un cammino di ordinaria, ma autentica santità.

Da *Lettera agli Associati del Movimento Pro Sanctitate*,
Loredana Reitano

www.prosanctitate.org